ANNO 53 — TORINO, Domenica 2 Marzo 1919 — NUM. 61

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

I problemi economici, la Conferenza di Parigi e le aspirazioni dell'Italia

nel discorso del Presidente del Consiglio al Parlamento

Roma, 1, notte

L'aspetto dell'aula

La seduta di riapertura avviene in un ambiente di calma compostezza, con fredda disposizione verso il Governo. Il tempo è bello: molti curiosi stazionano dinanzi a Montecitorio. Come al solito, la ricerca dei biglietti per le tribune è stata febbrile. Le tribune sono gremite già mezz'ora prima che la seduta incominci. Il colpo d'occhio dell'aula, i cui colori severi sono ravvivati dai colori gai delle toelette femminili, è anch'esso imponente. Il numero dei deputati presenti è inferiore alle previsioni. Assistono infatti alla seduta non più di trecento deputati. I settori di Destra sono spopolati, perchè i deputati del Fascio si sono smobilitati ritornando ai posti occupati prima della guerra. I settori del Centro sono più popolati. Affollati sono i settori di Sinistra. I banchi dell'Estrema sono poi gremitissimi. I socialisti ufficiali sono quasi tutti al loro posto, cominciando dall'on. Turati. I riformisti hanno lasciato la Destra dopo la parziale smobilitazione del Fascio ed occupano i primi banchi dell'Estrema. Manca però l'on. Bissolati, la cui assenza è molto commentata e giudicata sintomatica. L'on. Nitti è invece presente e, complimentato da alcuni amici, siede al secondo banco della Sinistra democratica.

L'on. Giolitti non è presente, giungerà solo fra giorni. Al posto da lui solitamente occupato, al terzo banco di sinistra, siede oggi l'on. Falcioni. Mentre si attende il presidente Marcora salgono alte le conversazioni nell'aula. Anche la tribuna dei senatori si va riempiendo. Vi assistono fra gli altri i senatori Maggiorino-Ferraris, Podestà, Scaramella-Manetti, Corsi, Molmenti e Di San Martino.

Alle 14 precise l'on. Marcora entra nell'aula, la quale non reca altra novità all'infuori di due grandi bussole verdi erette per proteggere il Presidente della Camera dalle correnti d'aria delle porte laterali. La tribuna parlamentare degli oratori, deliberata dal Comitato segreto della Camera, è rimasta un'aspirazione che sarà realizzata probabilmente soltanto con la nuova Legislatura. Il Presidente sale con giovanile sveltezza al banco della Presidenza e subito dopo entra nell'aula l'on. Orlando, seguito dai ministri e prende posto al banco del Governo, il quale appare insufficiente alla bisogna.

A destra dell'on. Orlando siedono i ministri Stringher e Caviglia, entrambi salutati da numerosi deputati, poi gli on. Bonomi, Fera, Facta, Meda, De Nava; a sinistra gli on. Colosimo, Ciuffelli, Fradeletto, Girardini e Riccio. Mancano gli on. Sonnino e Crespi, tuttora a Parigi e l'on. Villa ancora indisposto. Il Presidente del Consiglio appare ancora raffreddato ed ha frequenti colpi di tosse. Alle 14.5 l'on. Marcora apre la seduta e dopo la rapidissima lettura del verbale dell'ultima seduta, dà la parola al Presidente del Consiglio, il quale si alza a parlare in mezzo al profondo silenzio della Camera. Inforcato il pince-nez, il Presidente legge il fascicolo di quattordici fogli dattilografati delle comunicazioni del Governo.

Parla l'on. Orlando

La ricomposizione del Ministero

Già nell'ultimo periodo dei lavori parlamentari io avevo avvertito come un Gabinetto sorto dopo un grande disastro e pervenuto alla più grande vittoria, ed anzi alla fine vittoriosa della guerra, potesse avere fornito un ciclo di funzioni politiche: nè era quella un'espressione immaginosa. In verità il solo fatto di una situazione così profondamente mutata poteva esercitare influenza sulla composizione stessa del Gabinetto, specie trattandosi di un Gabinetto di coalizione, in cui il pensiero politico dei componenti ritrova la sua concorde unità in maniera meno organica e più contingente che nei Gabinetti di partito. Ed è infatti avvenuto che dei suoi componenti taluno credette di allontanarsene; altri spontaneamente offrirono di lasciare l'ufficio per consentire una ricomposizione più larga. Io credo di dover qui esprimere il mio profondo personale rammarico per essermi dovuto separare da colleghi che avevano reso così grandi servizi al Paese in momenti estremamente gravi e pericolosi. In quanto poi le dimissioni stesse possano collegarsi con ragioni politiche, ciò potrà formare argomento della discussione che seguirà. Io debbo qui limitarmi ad una dichiarazione di carattere generale, ed è che non parve fosse il caso di trasformare le due crisi parziali in una crisi generale di Gabinetto, e ciò in considerazione dei motivi stessi dei dissensi e dal fatto che essi eransi verificati al di fuori del Parlamento. Aggiungerò poi che nello stesso senso induceva la situazione internazionale, sulla quale avrebbe esercitato un'influenza assai dannosa quella interruzione di attività e quella incertezza di indirizzo.

La crisi economica e finanziaria

La fine così mirabilmente improvvisa della guerra gigantesca ha avuto l'effetto di imporre, in primissima linea, all'interesse se non alle preoccupazioni pubbliche, la situazione interna, specialmente sotto l'aspetto economico e finanziario. Come il soldato di Maratona, ch'ebbe animate prodigiosamente alacri tutte le sue energie sino all'annunzio della vittoria, e dopo di essa si sentì venir meno, così il popolo nostro ha ben più intensamente avvertito il peso delle privazioni e dei sacrifici, allorchè, raggiunta la vittoria, si affievolì la spinta eroica che l'aveva animato nella resistenza ad ogni costo. Questo fenomeno di psicologia collettiva ha un riscontro così simmetrico presso gli altri popoli che ci sono stati compagni e nella vittoria e nello sforzo per conseguirla, da offrire una spiegazione sufficiente di quello stato di malessere, di quella sensazione di malcontento e di disagio che in Italia come altrove costituisce il carattere predominante del momento che si attraversa, e da questa spiegazione, oltre che dalla devozione ardente verso la Patria, noi dobbiamo trarre conforto nell'assolvere il nostro principale dovere, che è di conservare una perfetta serenità di fronte alle nuove ed aspre difficoltà che si collegano a quest'ora, grave di sacrifici, non meno che di eventi.

E la nostra serenità si afferma innanzi tutto nel considerare il problema nei suoi dati essenziali, evitando così le fatue illusioni, come il deprimente pessimismo. Se la guerra lascia più o meno in uno stato di prostrazione tutti i popoli che l'hanno combattuta, l'Italia ha per sè un doloroso primato, poichè è il paese che, relativamente alla sua ricchezza, ha speso più di tutti gli altri; è il paese che, più di ogni altro, ha sofferto nella sua pubblica e privata economia. Se il ricordo di aver potuto ciò nondimeno resistere rinnova in noi la sensazione di un glorioso prodigio di cui tutto il merito sta nella virtù del popolo italiano, bisogna ora riconoscere, traverso l'esperienza, che la politica economica seguita dal nostro come dagli altri Governi, è stata tutta dominata da una legge meccanica derivante dalle necessità della guerra, politica empirica tutta fatta di provvedimenti d'urgenza, rapidamente mutevoli così come rapidamente le situazioni mutavano; politica di puntelli provvisori, di impalcature improvvisate, per tener su un edificio di cui continuamente erano corrose le basi e scosse e demolite le sovrastrutture; politica che nella disciplina delle importazioni, nel regolamento forzato della produzione, nella riduzione inesorabile delle esportazioni, nella meccanica di una finanza che nei rapporti coll'estero doveva necessariamente fondarsi sui prestiti degli alleati, significava la sostituzione di una economia statale all'economia privata: sostituzione avvenuta, non già in via di una lunga matura e libera preparazione, ma bensì, come ho detto, secondo che le necessità premevano nello stato patologico prodotto dalla guerra.

Sopravviene la cessazione delle ostilità e si avvicina con essa l'ora della pace: l'una e l'altra giungono così brusche, come bruscamente era giunta la guerra. La sospensione delle commesse alle officine di guerra importava per se stessa la cessazione immediata di quasi tutta l'attività industriale, essendo divenuto lo Stato quasi il solo committente; importava l'oscillazione dei prezzi a causa non solo della diminuita ricerca, ma per il nervosismo prodotto da una speculazione disorientata, onde nè il venditore si decide a cedere i suoi stocks acquistati ad alti prezzi, nè il compratore si decide ad acquistare, in attesa di una ulteriore diminuzione dei prezzi che ritiene debba necessariamente avvenire. Febbrile diviene pertanto la ricerca di altri mercati, le cui condizioni possano offrire prezzi più rimunerativi, onde richieste e premure per il ritorno al libero commercio e per una larga e coraggiosa politica di esportazione. Situazione così ardua non si presentò forse mai.

La smobilitazione dell'esercito e dell'industria di guerra

Il Governo ha cercato di fronteggiarla con ogni sforzo, e intanto esso ha proceduto e procede alla smobilitazione militare con un ritmo la cui celerità non è superata da quello di alcun altro Stato, fondandosi sul criterio obbiettivo della successione delle classi temperato da larghe esonerazioni di categorie di lavoratori e di produttori, la cui opera più urge per ricondurre alla normalità la vita sociale. In complesso già un milione e 700 mila uomini sono restituiti alla vita civile, ed è presso che eliminato l'inconveniente dell'iniziale ritardo del congedamento degli ufficiali in confronto degli uomini di truppa.

Quanto alla smobilitazione industriale, l'Italia ha ridotto in un minimo quasi trascurabile la continuazione del lavoro a perdita, rimedio eroico di cui altri Stati si sono valsi assai più largamente di noi; ma nel medesimo tempo, in virtù di rapide trasformazioni, le industrie nostre sono rimaste in efficienza, sia pure in confronto al passato, con una notevole attenuazione dovuta tuttavia forse meno alla smobilitazione industriale che ad altre difficoltà, come la scarsezza di alcune materie prime essenziali e dei trasporti; e si è il Governo avviato verso il regime di libertà, sia favorendo la costituzione di consorzi volontari industriali per le materie prime, sia consentendo l'abolizione dei divieti di esportazione, dove si possa senza danno; sia in altri casi, elevando considerevolmente i contingenti di esportazione. Per questa via intendo di risolutamente progredire, vincendo, per quanto è possibile, gli ostacoli provenienti dagli accordi con gli alleati e dalla situazione internazionale. Il giudizio dunque che serenamente l'esame delle nostre condizioni odierne ci consente, è tale da ispirare fiducia in ogni animo che non sia pusillanime. I confronti sono difficili perchè odiosi, e per ciò solo io non darò prove specifiche di questa mia affermazione, e cioè che, nonostante la crisi gravissima della pace, nessun paese ad altre condizioni pari ha le sue industrie nella stessa efficienza dell'Italia e presenta una disoccupazione minore. (Commenti. I socialisti esclamano: «La trasformazione dell'industria fu tutt'altro che rapida. Son cose che dite voi». Altre voci dall'estrema: «Bella libertà! Ricordatevi dei monopoli». Modigliani: «Siete ottimista, non è così». Beltrami: «Girate l'Italia e vedrete se le cose stanno come voi dite». Dugoni: «Ottimisti, ottimisti»).

Dovunque il fenomeno della disoccupazione si manifesti, il Governo, pur avendo costituito una forma di assistenza specifica che bisogna riservare a casi di assoluta necessità, cerca di attivare la domanda di lavoro. Gli amministrazioni statali ed in ispecie i lavori pubblici e le ferrovie hanno impegnato somme considerevoli per lavori straordinari ed ora, ricostituiti gli uffici tecnici, snellite le procedure, predisposti i mezzi finanziari, sta per iniziarsi un'opera ampia ed organica, nella quale sono chiamati a collaborare i Comuni e le Provincie, e le iniziative degli enti locali e dei privati (Beltrami e altri: «Sono chiacchiere!». Commenti). E ancor più efficace si manifesterà l'attività del Governo quando, e speriamo entro un termine prossimo, tutto l'ingente materiale di guerra non più necessario alla difesa nazionale, sarà posto a diretto contatto delle industrie che ne hanno bisogno e utilizzato nella ripresa del lavoro. Il meccanismo che il Governo a questo scopo intende costituire e rapidamente attuare, vorrebbe cointeressare a questa colossale liquidazione tutte le attività private utilmente disponibili; industriali, grandi e piccoli, lavoratori costituiti in cooperative di produzione, tutti saranno chiamati ad apportare alla lenta e rigida azione burocratica il contributo della privata iniziativa, per sua natura agile e multiforme. (Commenti. Vari socialisti esclamano ironicamente: «Nell'anno 2000!». Ilarità).

La giornata delle otto ore

Il Governo sarebbe lieto se ciò servisse di esempio per una più larga collaborazione nel campo economico tra le classi sociali, tra capitale e lavoro. (Approvazioni). Sarà questo il miglior modo di contenere entro giusti limiti la spinta verso i maggiori salari, se i lavoratori si convinceranno che le richieste, al di là di certi limiti, danneggiano, con l'industria cui cooperano, anche essi stessi. Nello stesso senso ci affida quello spirito di collaborazione che presso gli industriali e presso i lavoratori italiani si è dato di constatare [illegible] altrove e che all'attività di pace si volge con desiderio e con coraggio veramente encomiabili. Fanno bene sperare gli accordi recentemente avviati circa la giornata delle otto ore di lavoro coi necessari temperamenti e adattamenti; e sarebbe veramente una data memorabile quella che segnerà una grande conquista ottenuta senza urto di passioni nè asprezze di lotte, senza vincitori nè vinti, inspirata da un sentimento di reciproco interesse e di fiducia reciproca. In conclusione, non diremo che i giorni delle prove difficili già siano passati; essi, anzi, appariscono tanto più minacciosi, quanto più ampia e profonda appare la ripercussione che un conflitto sociale, complicandosi con la crisi economica, potrebbe avere sulle sorti, non solo della patria, ma della stessa società civile. Perchè non dirlo? Si diffonde per l'Europa come il sentimento di una minaccia oscura, tanto più temibile quanto più inconsapevole; e questa minaccia non si annuncia come diretta contro questa o quella istituzione, non rivolta a sostituire un regime economico ad un altro, bensì come un turbine di cieca distruzione e di violenza disordinata; tutte le classi e tutti gli ordini politici e sociali ne sarebbero egualmente messi in pericolo (Commenti. Urla all'estrema. Zibordi: «Ha nominato il diavolo». I socialisti gridano tutti insieme. Si ode l'on. Beltrami che grida: «La censura. Ricordatevi della censura». Dugoni: «Avete pensato solo alla censura»).

Il mio temperamento mi induce ad escludere che, contro simili fenomeni, giovi affidarsi esclusivamente ad una politica di coercizione e di repressione (approvazioni, commenti). Sarebbe illusione vana, anzi, dannosa, il credere che la difesa sociale possa concepirsi al di fuori della società medesima, di cui l'azione del Governo non può essere che una funzione. Assai più e assai meglio io penso che giovi far intendere palesi ad un popolo le grandi responsabilità dell'ora (commenti). Questo appunto io ben so già, per meravigliosa esperienza, che non invano si rivolge al popolo italiano, e questa volta tanto più mi anima la fiducia, in quanto la situazione, come ho accennato, rileva che, se il nostro organismo sociale versa in uno Stato di prostrazione come avviene dopo uno sforzo immane, non di meno tutti i suoi organi essenziali appaiono sani. Sò, dunque, per intima virtù nostra e con nostra sicura coscienza, sapremo difenderci contro i moti impulsivi dell'eccitazione o contro la passività scorata della depressione, questo nostro organismo, rinnovato per accresciuto vigore, rifiorirà in tutte le sue energie (Qualche applauso a sinistra e rumori e commenti ironici dei socialisti. Qualcuno di essi esclama: «Ricordatelo al popolo nei momenti difficili». Dugoni: «Ricordatevi anche dei diritti che ha il popolo»).

La Conferenza della Pace

Onorevoli colleghi (segni di vivissima attenzione), tutta l'attenzione del mondo si protende per ora verso i lavori della Conferenza della pace. Poichè già prevalgono quelle nuove tendenze per cui l'attività diplomatica deve svolgersi quanto più largamente è possibile sotto il controllo della pubblica opinione, così l'andamento e il risultato dei lavori della Conferenza sono, nel loro complesso, pienamente noti al pubblico (Beltrami: «Come si può parlare di segreto della Conferenza? Tutto dovrebbe essere pubblico». Orlando: «Perchè lo dice a me? I lavori della Conferenza procedono sotto il controllo della pubblica opinione». I socialisti scoppiano a ridere. Beltrami: «Bel controllo»).

L'on. Orlando, continuando, dice: Si comprende che l'ardente, unanime aspirazione di superare questo periodo d'incertezza e di ottenere, dopo tanti travagli, la definitiva pacifica sistemazione delle cose del mondo, faccia a taluni apparire il procedimento della Conferenza meno rapido di quanto l'umanità ancor dolorante ed estenuata auguri e desideri; tuttavia bisogna tener conto che, come la storia non mai vide simile guerra, così nessuna Conferenza internazionale ebbe mai un compito che, per estensione e per difficoltà, possa paragonarsi all'attuale.

Dall'altra parte — continua l'oratore — un mutato spirito presiede agli odierni lavori; onde, escluso definitivamente il principio di considerare le trasformazioni territoriali sotto un aspetto di vera opportunità politica e di decidere dei popoli contro la volontà loro e fuori di essi, ne è seguito che tutte le questioni si sono dovute sottoporre all'esame più attento e scrupoloso dal punto di vista della giustizia su cui esse si fondano; tuttavia, malgrado queste difficoltà, la prima fase della Conferenza, racchiusa entro un periodo minore di un mese, è riuscita a sistemare tutta l'immensa materia che dovrà regolare e preparare il lavoro, specializzandolo in apposite Commissioni, ad ascoltare dalla viva voce dei rappresentanti dei popoli le loro principali aspirazioni e ad istituire le indagini occorrenti per ricercare i criteri di una equa soluzione, di guisa che, adunque, entro un secondo periodo, probabilmente per un tempo non superiore al primo, sia possibile avere tutti i dati di tutte le questioni già sufficientemente elaborate. Non è, dunque, troppo ardita la speranza che si possa giungere a fissare i punti cardinali del trattato di pace in un terzo periodo che le ultime informazioni avute da Parigi fanno ritenere assai prossimo e contenuto nei più brevi termini possibili.

La Lega delle Nazioni

Già questi sarebbero per loro stessi risultati assai notevoli, ma il valore ne apparirà anche maggiore, ove si pensi che, nel primo periodo dei lavori, si è anche affermato l'accordo sostanziale di nove Stati, rappresentanti un miliardo e duecento milioni di uomini, intorno allo statuto regolatore di una Società delle Nazioni. L'importanza di questo atto è tale da segnare una data memoranda nelle vicende dell'umanità anche se fossero vere e fondate tutte le critiche cui quel documento ha dato motivo e tutte le riserve che ha determinate. Se mi fosse lecito un paradosso, io direi che la forza e la bontà di questo grande disegno son rivelate per l'appunto da queste critiche, poichè chiunque sappia valutare il contrasto dialetticamente e politicamente inconciliabile fra i vari elementi che venivano in urto tra loro, dovrebbe facilmente convincersi che un disegno dalle linee semplici ed armoniche, [illegible] sarebbe riuscito una utopia inattuabile o avrebbe incontrato ostacoli che nessuna forza umana sarebbe stata capace di vincere.

Quante volte la costituzione di alte Corti di giustizia internazionali non è stata tentata? eppure, allorchè si trattò di imporla coercitivamente, la sovranità degli Stati vi scorse, e certo con ragione, una limitazione intollerabile. La giurisdizione senza coazione è un corpo senza vita. Il carattere radicalmente innovatore del nuovo statuto dei popoli consiste nell'aver sostituito alla passività di una Corte di giustizia non obbligatoria, una attività positiva e costante che obbliga tutti i popoli e tutti gli Stati a rivolgere la loro attenzione collettiva sui grandi problemi, che interessano la convivenza internazionale e quindi la pace, e a sottoporli alla discussione, alla critica, al controllo della pubblica opinione e tutto ciò sul fondamento solenne della mutua assicurazione fra tutti gli aderenti alla Società internazionale, di astenersi da qualsiasi forma di ingiusta violenza e di adoperarsi per contenere le aggressioni altrui. Per tal modo soltanto, io penso che possa davvero dischiudersi ai popoli un'èra nuova e più serena e sicura nella quale, a mantenere la pace, concorrano non già precetti astratti e giudizi formali, ma tutta un'attività complessa e continua che fa assegnamento non solo e non tanto sulla forza materiale, quanto sui freni e controlli di forze spirituali il cui valore si eleva e il cui dominio si estende ogni giorno più.

Le aspirazioni nazionali

L'Italia è tanto più lieta di aver potuto non solo accettare ma cooperare alla affermazione di questo spirito nuovo che il sentimento universale reclama in quanto essa sente e sa che ognuna delle sue particolari aspirazioni è strettamente conforme ai principii della più rigorosa giustizia. (Approvazioni). Sotto l'aspetto economico, (come ho già detto, nessuno può contestarci il doloroso primato: che è stato il nostro paese a sopportare l'onere più grave della guerra) l'Italia non chiede che una parte giustamente proporzionale della riparazione e risarcimenti e sistemazioni della finanza internazionale che saranno fissati, e sono lieto di aggiungere che questo principio è già stato ammesso ed applicato dalle sinora prese deliberazioni dalla speciale Commissione, che esamina questi argomenti. (Approvazioni). Per quel che riguarda accrescimenti di territori non nazionali, ben volentieri abbiamo accettato il principio che esclude il sistema della sottomissione e dell'asservimento di altre genti, e vi sostituisce invece un dovere internazionale, onde a popoli di civiltà più progredita viene affidata la cura di popoli non ancora pienamente atti a reggersi in forma di Stati indipendenti, nell'esclusivo interesse di questi ultimi e non per un proprio diritto dei popoli che si reputano civili, bensì in virtù di un mandato ad essi conferito dalla Società delle Nazioni. L'Italia, che con legittima fierezza può rivendicare per il suo popolo un alto grado di civiltà, ha chiesto — e le è stato riconosciuto — il diritto di apportare il suo contributo a questa opera di progresso internazionale. (Approvazioni).

Finalmente, circa le sue aspirazioni nazionali, l'Italia ha creduto e crede fermamente nella giustizia di esse, poichè non domanda di più, ma non potrebbe ammettere meno di questo: ricongiungere a sè terre e genti di gloriosa tradizione italiana e rinchiudersi, per la sua integrità e per la sua difesa, entro i confini che la natura stessa le assegnò facendone ad un tempo il paese più nettamente configurato e il popolo etnicamente più fuso tra quanti paesi e popoli l'Europa comprende (vivissime approvazioni, vivi, prolungati applausi. I socialisti rimangono silenziosi). Appunto perchè consapevole del suo diritto, l'Italia non si nasconde quell'elemento di limite da cui il diritto non si può scompagnare, limite in cui il diritto proprio tocca il diritto altrui (commenti). (CIRIANI: Qual'è? BELTRAMI: Qual'è questo diritto? Ditecelo). Non spinta prima da calcoli di interesse, non turbata ora da risentimenti contro pretese folli, l'Italia ha sempre e spontaneamente riconosciuto la necessità di accordare in un giusto compromesso i propri bisogni con quelli altrui e di non far prevalere il proprio interesse in dispregio dei bisogni essenziali di altri popoli. E carattere di compromesso ebbe fino dall'inizio quel trattato col quale l'Italia, entrando in guerra, altro non intese che di far solennemente riconoscere dai suoi alleati quale estensione dovesse darsi al suo diritto nazionale; carattere di compromesso tangibilmente rivelato dalle rinuncie che quel trattato contiene e il cui valore è oggi vivamente avvertito dal cuore di noi tutti (approvazioni).

La "gemma del Quarnaro"

Malgrado ciò, allo spirito conciliativo, onde quell'atto fu animato, noi restiamo fedeli; il che, per altro, non significa che l'Italia possa restare insensibile all'appello che le viene dall'italianissima città gemma del Quarnaro, che nei secoli ha saputo fieramente difendere e il suo carattere nazionale e la sua indipendenza politica, mentre ora sarebbe esposta a perdere nel tempo stesso e la sua nazionalità e la sua indipendenza. (Il Presidente ha appena finito il periodo e detto le parole «gemma del Quarnaro» che la Camera unanime, salvo i socialisti, scoppia in un applauso fragoroso gridando: Viva Fiume italiana! Anche gli spettatori delle tribune applaudono. Gli applausi continuano scroscianti. L'on. Orlando interrompe il discorso. I deputati si alzano in piedi continuando ad applaudire al grido di: Viva Fiume! I socialisti sono sempre silenziosi. Qualche deputato rileva il loro silenzio. Treves osserva: Il Presidente è ambiguo nella politica estera. Sono ambiguità!). Noi non crediamo che ciò sia possibile proprio nel momento in cui si vuole che il mondo sia riscattato dal ricordo delle violenze usate sul diritto dei popoli pur tra difficoltà delle quali bisogna che il popolo italiano si renda conto, con nervi saldi e con obbiettivo giudizio. Noi persistiamo nella piena difesa del nostro diritto senza intransigenze cieche, ma pur con risoluta fermezza (vivissime approvazioni); questo diritto fu consacrato dalla somma incalcolabile di sacrifici e di pene sofferte da tutto il popolo, fu santificato dalle centinaia di migliaia di italiani morti per la causa della giustizia: giustizia che essi vollero per il mondo, ma giustizia essi vollero pure per la patria loro. E questi due [illegible] nobilissimi armonicamente coincidono nella serena ed [illegible] affermazione del diritto d'Italia.

Alla chiusura del discorso scoppiano moderati applausi a destra, al centro ed a sinistra. I socialisti commentano ironicamente. L'on. Orlando siede. Nessun deputato si reca a congratularsi. Il Presidente annunzia che il Governo si reca al Senato e la seduta sarà ripresa alle 16,30. L'aula si sfolla fra commenti animatissimi.

Contratti, acquisti, missioni

Gravi rivelazioni dell'on. Sipari

La discussione sulle comunicazioni del Governo si apre con un vivacissimo discorso del deputato meridionale on. Sipari, il quale fa gravi rivelazioni in materia industriale e di aviazione. SIPARI inizia il suo dire inviando auguri all'on. Villa affinchè possa rimettersi in salute. Critica i Ministeri passati che non studiarono in tempo le questioni riflettenti il passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace. Lamenta il ritardo nella liquidazione delle forniture belliche, cosa che ha procurato per quattro mesi uno stato di disagio e di incertezza nella classe industriale. Fa rilevare il disordine amministrativo, chiedendo notizia degli impegni assunti dallo Stato senza elementi sufficienti per ristabilire la situazione di fronte alle Ditte. Aggiunge che le Ditte dovrebbero essere obbligate a presentare regolare denunzia delle commesse avute, poichè le denunzie, che ammontano ad oltre nove miliardi, sono tutte illegali, essendo prive della dichiarazione autografa stabilita dall'art. 2 dell'apposito decreto. Teme che il sottosegretario di Stato on. Conti non si trovi a suo agio nella colossale azienda statale e non possa decidere con sicura coscienza dei vari contratti che deve liquidare. Cita, ad esempio, quattro contratti dello Stato colla Società Ilva, chiedendo se lo Stato abbia da essa avuto il rimborso per il carbone fornito in anticipo e per il libero esercizio di piroscafi ad essa lasciato. Chiede spiegazioni al Governo circa la storia di otto cannoni speciali costruiti dalla Ditta Ansaldo, cannoni che, commessi dal Ministero della Marina al prezzo di 603 mila lire, furono venduti con ritardo dopo le infauste giornate di Caporetto al Ministero delle Armi e Munizioni al prezzo di 2.610 mila lire l'uno. (Rumori vivissimi all'estrema).

MONTI GUARNIERI: — Roba da Codice penale! Un processo in merito si trascina da tre anni!

BELTRAMI: — Il Codice penale c'è solo per noi.

SIPARI chiede se altre Ditte, come ad esempio la Withehead, Vitali, Espera di Napoli e la Ditta Colombo A. e Colombo U. di Milano, hanno eseguito i loro contratti collo Stato e domanda che cosa sia in grado di comunicare il Governo della gestione dell'ufficio sbarchi di Genova.

L'on. Chiesa ed i Caproni

Chiede infine se sia stato dato il rendiconto delle ingenti somme affidate a privati ed ufficiali per acquisti all'estero e se la Camera sia informata degli acquisti fatti per conto dell'aeronautica in America, Francia, Svizzera, Spagna, ecc. Chiede conto di una sua interpellanza che, pur non essendosi potuta svolgere, ebbe il suo effetto colla nomina di una Commissione di revisione di mandati e chiede conto all'on. Conti dell'opposizione fatta da lui, dal comm. Ferraris e da altri membri di questa Commissione all'on. Chiesa, che intendeva sospendere la fabbricazione di tutti gli aeroplani per dare la precedenza ad una serie di ben 1300 Caproni da 600 cavalli, non ancora provati e messi a punto, programma che non ebbe poi esito felice, mentre servì a rallentare la normale produzione e sottoporre lo Stato ad una spesa esorbitante. Tutti i tecnici combatterono il programma del Commissario generale dell'aviazione on. Chiesa. Una speciale Commissione all'unanimità si dichiarò contraria ai Caproni di 600 cavalli. — CONTI, sottosegretario al Tesoro: La data? — SIPARI: Il 2 dicembre 1917. L'esperimento Chiesa-Caproni è stato un disastro. — MONTI-GUARNIERI: Nazionale! — BELTRAMI: Dovevi parlare prima e chiaro. — SIPARI: Quando le interpellanze non si potevano discutere! — BELTRAMI: Anche tu gridavi al disfattismo! — SIPARI desidererebbe sapere come si regola il Governo di fronte ai predetti contratti nei quali non fu osservata in alcun modo la contabilità dello Stato. — ZAROTI: La festa dei pescecani! — SIPARI domanda al Ministero delle Finanze se le somme pagate effettivamente per forniture belliche siano sottoposte alle tasse ordinarie e a quelle straordinarie degli extra profitti. Nulla si è fatto per impedire la scalata alle Banche ed agli industriali si è permesso di occultare milioni e milioni di extra profitti. — MODIGLIANI: Sta fresco! — SIPARI passa a trattare del problema agricolo e rivolge un elogio all'on. Miccio che ha incoraggiato l'opera dello Strampelli, ma esorta a non fare molto affidamento su tale metodo, poichè il problema granario in Italia dipende solo in parte dalla qualità del seme. Si intensifichi la cultura dei cereali nei luoghi a ciò adatti. Si incoraggi la conclimazione climica, si stabilisca maggior numero di concorsi a premi senza tanta burocrazia. (Vivissime approvazioni).

Pel dopo guerra

LUCIANI, avrebbe desiderato precise dichiarazioni circa la soluzione della crisi. Per ciò che concerne la Conferenza di Parigi esprime l'augurio che i suoi lavori possano giungere sollecitamente al termine. Raccomanda che nell'assetto della frontiera orientale sia tenuto conto dei sacrosanti diritti del popolo italiano, che tanti e sì gravi sacrifici ha sopportato per il raggiungimento delle sue aspirazioni nazionali. Raccomanda altresì che siano assicurate all'Italia le materie prime di cui ha urgente bisogno e soprattutto il carbone o sotto forma di concessione di sfruttamento minerario o con la provvista diretta del combustibile. Dubita che il nostro paese, per deficienza insita nelle cose stesse più che negli uomini, abbia la sufficiente preparazione per superare le difficoltà del dopo guerra. Così provvidenze sono urgenti e indispensabili per assicurare la necessaria efficienza dei trasporti marittimi e ferroviari. Lamenta le molte irregolarità del servizio ferroviario, le numerose manomissioni di merce, e alcuni casi di abusi da parte del personale. Richiama l'attenzione sulla gravità del problema della smobilitazione in relazione alla disoccupazione. Esprime l'avviso che, per evitare questa triste piaga, sia necessario dare forte impulso al lavoro delle officine, e soprattutto al lavoro agricolo, aiutando lo sviluppo dei sistemi di lavorazione, favorendo il credito agrario, la costituzione delle cooperative e la diffusione dei concimi chimici e delle sementi selezionate. A tale scopo afferma la necessità di coraggiose riforme dirette a promuovere la coltura intensiva dei latifondi mediante affittanze singole e collettive a beneficio dei contadini. Termina constatando come in questo storico periodo della vita nazionale la Camera sia sempre stata fedele interprete del sentimento e della coscienza del paese ed ha avuto il vanto di assicurare alla patria i suoi naturali confini. (Vive approvazioni, congratulazioni).

Sui lavori della Camera

Il seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo è rinviato a domani. Il PRESIDENTE DEL CONSIGLIO domanda la parola e dice: — Vorrei pregare la Camera di tenere seduta domani. — MODIGLIANI esprime il suo parere contrario alla proposta del presidente. Egli comprende il naturale desiderio del presidente del Consiglio di essere libero al più presto. Egli però vuole organizzare un gruppo di lavori rapido. La Camera — dice — se deve avere il massimo rispetto per le incombenze [illegible]. Orlando, non può consentire ai criterio di non continuare i lavori senza la sua presenza. In questo momento fra tutti i quesiti che si presentano al Parlamento vi è soprattutto questo: se l'Italia è un paese retto a regime parlamentare o no. Se vi è un momento in cui la Camera deve sentire l'urgenza e l'utilità del suo funzionamento è questo. Collaboriamo o saremo giudicati come il Parlamento più inetto del mondo.

MARCORA: — Sempre le solite divagazioni!

MODIGLIANI con violenza all'on. Marcora: — Lei queste cose non le capisce. Non possiamo aderire alla proposta del presidente del Consiglio di tenere seduta domani, perchè ciò significherebbe dare sin d'ora al Governo il beneplacito per chiudere i lavori giovedì o venerdì prossimo. D'altra parte domani vi è una riunione importante di deputati di tutti i partiti per discutere il progetto di riforma elettorale. Invito perciò il Governo ad aderire alla mia proposta. In caso contrario, chiedo l'appello nominale.

MARCORA: — La Camera ha sentito quello che vuole l'on. Modigliani. Egli deve partecipare domani ad una riunione al di fuori del Parlamento!... (Rumori vivissimi dei socialisti).

TREVES a Marcora: — Non faccia apprezzamenti lei.

MARCORA: — ... ed ha proposto quindi che domani non si tenga seduta.

ORLANDO: — E' lontano dal mio pensiero il concetto di connettere la mia proposta con la chiusura dei lavori. Io — dice — ero già in debito verso il Parlamento perchè, per varie contingenze del resto note, ho dovuto, prima di mettermi a disposizione del Parlamento, rimettermi in contatto coi miei colleghi. Ho pensato di convocare la Camera al più presto possibile senza preoccuparmi del giorno più o meno festivo. La Camera è libera di fissare i suoi lavori, ed avanzando la mia proposta non ho creduto di venire meno ai riguardi dovuti al Parlamento. Non faccio una questione personale. Lascio libera la Camera di decidere quanto meglio creda.

MODIGLIANI dà atto all'on. Orlando delle sue buone intenzioni. Nessuno ha mai pensato che il Presidente del Consiglio volesse limitare i lavori della Camera. Siccome domani ha luogo la riunione, della quale ho parlato, prego il Presidente di [illegible] la cortesia di non insistere nella proposta di tenere seduta domani.

ORLANDO: — Ho lasciato libera la Camera di decidere come vuole.

MODIGLIANI: — Ed io chiedo che si voti sulla proposta che i lavori siano rinviati a lunedì. — L'agitazione si fa vivissima sui banchi socialisti, dove si minaccia di provocare un appello nominale, ma i socialisti finiscono di accontentarsi di una votazione per alzata e seduta. La proposta Modigliani è respinta a grande maggioranza.

GAMBAROTTA chiede che il Governo fissi una seduta per lo svolgimento della sua mozione a favore dei pensionati.

ORLANDO prega l'on. Gambarotta di svolgere la sua mozione in sede di discussione sulle comunicazioni del Governo. La seduta è tolta alle ore 19. Domani seduta alle ore 14.

In Senato

Roma, 1, notte.

La seduta è aperta alle ore 15 sotto la presidenza del sen. Bonasi. Dopo che Orlando, presidente del Consiglio, ha ripetuto le dichiarazioni già fatte alla Camera dei Deputati, che sono accolte da applausi, il PRESIDENTE dice: Le manifestazioni con cui il Senato ha accolto le dichiarazioni del Presidente del Consiglio sono così eloquenti che mi dispensano dal rendermi interprete dei sentimenti di tutta l'assemblea. Chiedo al Presidente del Consiglio quando potrà aver luogo la discussione sulle comunicazioni da lui fatte al Senato, sulle quali vi sono già parecchi inscritti. ORLANDO dichiara di essere agli ordini del Senato e crede che, in conformità alla costante consuetudine, la discussione sulle comunicazioni del Governo non potrà aver luogo se non dopo esaurita quella che oggi stesso si inizierà alla Camera dei Deputati sullo stesso argomento.

Dopo le commemorazioni dei senatori Pagano-Guarnaschelli e Candiani, e alcune comunicazioni relative a interpellanze e interrogazioni, il Presidente avverte che il Senato sarà riconvocato in seduta pubblica appena il presidente del Consiglio avrà annunciato di poter intervenire alla discussione sulle comunicazioni del Governo. La seduta è tolta alle ore 17,45.

Adunanze di gruppi ed ordini del giorno

Roma, 1, notte.

Stasera si è riunito a Montecitorio il Fascio parlamentare. Anche oggi si è riunito il Gruppo parlamentare socialista per riprendere dopo le comunicazioni del Governo la discussione in modo più concreto intorno agli argomenti accennati ieri. Tali argomenti sono: la riforma elettorale, la reintegrazione delle libertà politiche, l'abolizione della censura, l'azione contro ogni intervento in Russia, ecc. La riunione del Gruppo, convocata per le ore 15, è durata un'ora. Il Gruppo, oltre all'ordine del giorno per l'abolizione della censura, ha deliberato d'intervenire alla riunione di deputati per la rappresentanza proporzionale. Subito dopo la riunione il Gruppo parlamentare socialista ha presentato alla Presidenza della Camera il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo ad abolire immediatamente la censura». Seguono le firme di tutti i deputati socialisti.

L'on. Bussi ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera delibera che abbiano a cessare, dalla chiusura della discussione sulle comunicazioni del Governo, i pieni poteri al medesimo, col ripristino di tutte le prerogative costituzionali dell'istituto parlamentare».

L'on. Ferruccio Bernardini ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera, ritenuto che a colmare almeno in parte l'enorme deficit prodotto dalla guerra sia necessario sopprimere le spese superflue, domanda la soppressione della lista civile e dei relativi appannaggi».

All'Ufficio secondo si è radunato il Comitato direttivo dell'Intesa democratica ed ha iniziato l'esame della situazione in rapporto alle varie proposte per lo scrutinio di lista con la rappresentanza proporzionale. La discussione non è stata esaurita e continuerà nelle successive sedute, nelle quali al Comitato direttivo riferirà anche la speciale Commissione incaricata di riassumere in un programma da presentarsi al Parlamento i propositi fondamentali dell'Intesa democratica.

Sulle comunicazioni del Governo sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

«La Camera fa voti affinchè la Delegazione italiana alla Conferenza di Parigi continui la sua opera feconda di rivendicazione, diretta a tutelare i legittimi interessi dell'Italia ed al perfezionamento dell'organismo della Società delle Nazioni. — F.to Schanzer».

«La Camera, basandosi sulla logica derivante dai fatti della guerra passata, fa voti che la ferma obbligatoria per apprendere a difendere con le armi la Patria sia ristretta entro brevissimo termine, e che la conseguente economia di tempo e di denaro sia dedicata all'istruzione superiore ed a scuole professionali gratuite per tutto il popolo italiano. — F.to Marangi».

«La Camera reputa che non si possa procedere a nuove elezioni senza una riforma elettorale che assicuri alla [illegible]

interno alla vita nazionale una rappresentanza rinnovata dalla volontà della Nazione. — F.o Cappa ».

« La Camera confida che il Governo riconoscerà l'opportunità di rendere ai soldati ed ufficiali, che in terra ed in mare combatterono per l'onore e la grandezza della patria, il doveroso tributo della riconoscenza nazionale, non soltanto con le benefiche provvidenze già in atto, ma con un complesso di disposizioni che, dando vigoroso impulso allo sviluppo agricolo ed industriale, attivando le opere pubbliche, agevolando per i reduci dalla guerra le condizioni per l'ammissione agli impieghi, assicurino continuità proficua di lavoro a coloro che dopo avere nobilmente compiuto il proprio dovere, tornano alla vita civile resa loro più difficile dal lungo abbandono delle abituali occupazioni, carriere iniziate e studi intrapresi ». Quest'ordine del giorno reca la firma dell'on. Luciani e di altri 97 deputati dei vari settori della Camera.

« La Camera delibera che abbiano a cessare colla chiusura delle discussioni sulle comunicazioni del Governo, i pieni poteri del Ministero, col ripristino di tutte le prerogative dell'istituto parlamentare. — Firmato: Bussi ».

« La Camera, convinta che nei casi contemplati dagli articoli 1 e 2 del D. L. 2 settembre 1917, N. 1583, e N. 1 e 2 del D. L. 27 ottobre 1917, N. 1726, le ferite, lesioni e malattie che hanno determinato l'invalidità o la morte del militare debbano presumersi riportate o aggravate dai servizi attinenti alla guerra salvo prove in contrario, passa all'ordine del giorno. — F.o: Pecoraro ».

Come la Camera accolse il discorso di Orlando

Roma, 1, notte.

L'on. Orlando non ebbe una buona giornata e, forse, altre giornate più difficili gli sono, come presidente del Consiglio, riservate. La Camera manifestò oggi senza riserve, la propria freddezza ed attende nei prossimi giorni il Capo del Governo al bivio della riforma elettorale. Siamo in presenza di una grossa situazione parlamentare non scevra di pericoli per il Ministero, che verrà in ogni caso salvato da quegli elementi medi della Camera che sorressero negli ultimi quattro anni i vari Ministeri di guerra senza chiedere nessun compenso. Ancora una volta, se questo pericolo vi sarà, interverrà per il salvataggio quella che era, prima della guerra, la maggioranza parlamentare, la quale porterà in salvo il Ministero sottraendolo al fuoco concentrico dei socialisti e degli uomini del Fascio oggi alleati sul terreno della riforma elettorale. Questa, a indicarla nel minor numero di parole possibili, è la situazione rivelata dalla ripresa parlamentare. Il discorso Orlando fu veramente una delusione per tutti. I socialisti si mostrarono feroci verso il Presidente del Consiglio, furon feroci fino alla irriverenza. Essi hanno riso quando non hanno interrotto, non hanno confutato, hanno deriso. L'on. Orlando non seppe trovare uno dei suoi movimenti di ribellione. Egli appariva, del resto, anche fisicamente stanco; non era in forze. Ma, ciò che è peggio, la parte della Camera, che gli è amica, non insorse per lui, non reagì contro i socialisti, non applaudì il presidente del Consiglio. Questi, abituato ai trionfi parlamentari, alle acclamazioni senza fine, alle adulazioni cortigiane dovute al persistente sorriso che la fortuna gli ha rivolto dall'ottobre 1917 fino a ieri, quest'uomo, dicevo, dovette oggi la sola calorosa manifestazione di consenso alla evocazione di Fiume italiana. La Camera acclamò oggi alla gemma del Quarnaro, non all'on. Orlando, che ebbe, durante il discorso ed il discorso finito, accoglienze riservate, per non dire altro, dalla Camera.

Fu meritato il mutamento nelle accoglienze? La risposta è concordemente affermativa per la prima parte del discorso presidenziale. Le dichiarazioni di Orlando, vera larva di propaganda ministeriale, si dividono in due parti: la prima riguardante la situazione interna ed economica dell'Italia; la seconda riflettente la Conferenza di Parigi. Le due parti sono collegate da un appello al popolo italiano perchè sappia salvarsi dal bolscevismo che dilaga in Europa. Orbene, la prima parte del discorso fu precisamente l'opposto di ciò che l'assemblea attendeva. Invece del programma del Ministero, esso incluse una esposizione di carattere retrospettivo con vaghi accenni all'opera ministeriale nel primo periodo del dopo guerra e con promesse accolte con diffidenza quale, ad esempio, di un regime industriale e commerciale di libertà. Nessun accenno alla situazione e al programma finanziari: silenzio sulle nuove affermate organizzazioni, sui monopoli di Stato, silenzio sulla riforma elettorale. Dove è dunque — si chiedevano i deputati — il programma del Ministero che si presentava oggi per la prima volta alla Camera? Perchè tale silenzio? Rivela esso l'impossibilità di formulare un programma concreto oppure la riserva del Governo di indicarlo in seguito? Vuole il Governo fuggire ad una discussione mantenendo le sue dichiarazioni su di un terreno generico e, più che altro, retrospettivo? Tutto è apparso manchevole, illogico, strano in questa prima parte del discorso, persino l'immagine fonceramente ideale del soldato di Maratona, poichè essa contrasta con la visione che l'on. Orlando ha indicato della situazione del paese. I giudizi su questa parte delle dichiarazioni Orlando si mantengono quindi severi anche al lume di una meditata riflessione.

Questa, sebbene inferiore all'aspettazione suscitata, è apparsa la parte riguardante la politica internazionale e le aspirazioni italiane. La situazione rispetto alle richieste italiane ed alla Conferenza di Parigi è contenuta nelle seguenti parole dell'on. Orlando: « Appunto perchè consapevole del suo diritto l'Italia non si nasconde quell'elemento di limite da cui il diritto non si può scompagnare, il limite in cui il diritto proprio tocca il diritto altrui ». Dagli opposti banchi della Camera gli onorevoli Ciriani e Beltrami mossero la stessa domanda: — Quale è questo limite? — L'on. Orlando non rispose anche perchè egli stesso non conosce oggi con precisione dove il limite stesso possa giungere. Certo è che nella precisione del limite consiste il segreto che la Conferenza di Parigi ha nel suo grembo. Per ora, l'on. Orlando ha detto ciò che poteva dire. Il contenuto del patto di Londra è assicurato all'Italia. Inoltre, essa non può rinunciare a Fiume italiana. I nazionalisti insorsero fino da questa sera con la domanda: — E Spalato? — Le parole dell'on. Orlando toglieranno infatti molte speranze, ma nel mondo parlamentare si osservava che sarebbe stato assai peggio da parte del Presidente del Consiglio alimentare illusioni. La discussione, che continuerà nella seduta domenicale di domani, si annuncia grossa e forse anche tempestosa. Lo scandalo sollevato dal giovane deputato radicale abruzzese, on. Sipari, con le sue rivelazioni riguardanti le forniture di talune grandi organizzazioni siderurgiche e di aviazione allo Stato costituisce un indizio di ciò che potrà essere detto in seguito. Ma non di queste nuvole si fa scuro l'orizzonte ministeriale, sibbene del colpo di audacia che i fautori dello scrutinio di lista stanno per giocare sperando di impaurire l'on. Orlando. **S.**

Commenti dei fogli romani

Roma, 1, notte.

Il « Corriere d'Italia » così commenta le dichiarazioni del Presidente del Consiglio: « Le dichiarazioni dell'on. Orlando non sono fatte davvero per disarmare i nemici del nostro paese, ma a noi deve bastare che esse siano fatte da corrispondere nell'insieme all'interesse, o meglio, al diritto nazionale ed al concetto di superiore giustizia da cui il popolo italiano come e più di ogni altro popolo si fa sentir guidare. E questa constatazione ci dà anche la fiducia che i giusti interessi nazionali siano tutelati a Parigi dai nostri rappresentanti in ogni altro terreno anche in materia di cui l'on. Orlando ha taciuto ».

La « Tribuna » scrive: « Le dichiarazioni dell'on. Orlando per la politica estera non possono avere che un'eco unanime nel paese come le hanno avuto alla Camera, la quale ha mostrato di apprezzare altamente la misura e la fermezza che sono saldamente racchiuse nella seconda parte del discorso che l'on. Orlando ha pronunciato con invidiabile serenità ».

Il « Giornale d'Italia » osserva che la Camera ha fatto un'accoglienza un po' riservata alla parte del discorso dedicata alle questioni interne e con ciò ha voluto evidentemente manifestare la propria preoccupazione per i problemi che incombono e nello stesso tempo il proprio desiderio che il Governo operi fortemente, sagacemente e fattivamente. La Camera ha invece accolto con vivo consenso la parte del discorso dedicata ai nostri postulati di pace, mostrando di approvare il programma del Governo che l'on. Orlando ha molto chiaramente identificato per ciò che riguarda l'Adriatico in modo corrispondente alla nota formula del trattato di Londra, più Fiume ».

« Parole vuote nel vuoto » — questo è il titolo del commento che l'« Avanti » fa al discorso dell'on. Orlando. « La retorica orlandiana — scrive l'organo socialista — non può più oggi navigare in Parlamento. Può oggi, in omaggio al vuoto frasario, portare in Parlamento il soldato di Maratona, ma se questi mantenne volontariamente le sue energie sino all'annunzio della vittoria, il popolo italiano protesta ora, solo ora, contro le privazioni ed i sacrifici; prima vi erano le ferree compressioni della guerra. La lettura della parte del discorso, che riguarda la politica economica e finanziaria, è stata delle più bersagliate. Si sentiva bene oggi in quella massa di contraddittorie affermazioni e di inesattezze la mano maestra dell'ineffabile Ciuffelli, decoro e vanto dell'economia nazionale. E una pazza ennalarità ha pervaso parte della Camera quando il ministro del Lavoro, per bocca dell'onorevole Orlando, ha voluto attribuirsi parte di merito nella conquista delle otto ore da parte delle Organizzazioni proletarie italiane. Quanto all'atteggiamento alla Conferenza di Parigi, ne capiamo meno di prima. Col solito zero di frasi il Presidente del Consiglio ha fatto capire che Fiume resterà all'Italia, ciò che implicherà concessioni in Dalmazia ».

La riforma elettorale e il Ministero

Roma, 1, notte.

Domani mattina avrà luogo a Montecitorio una grande riunione, che vi ho preannunciato, di delegati dei vari partiti per deliberare sulla natura delle proposte da presentare alla Camera circa la riforma elettorale. La situazione si è chiarificata e taluni uomini, che assistettero come semplici spettatori allo scambio di idee ieri avvenuto a Montecitorio, non parteciperanno alla riunione di domani. Gli elementi parlamentari appartenenti all'exmaggioranza parlamentare si asterranno probabilmente dal presenziare alla riunione, unicamente perchè intendono riservare il loro atteggiamento. La questione verrà portata alla Camera ed allora, in pubblica seduta, essi prenderanno il loro posto. Invece i deputati, che si dice possano superare il centinaio, i quali interverranno alla riunione, decideranno, è molto probabile, di presentare un ordine del giorno sottoscritto da tutti i presenti, cioè socialisti, cattolici, riformisti, radicali, repubblicani, liberali di destra, chiedente al Governo di compiere le elezioni solo dopo attuato lo scrutinio di lista. La richiesta sarà formulata in un ordine del giorno, che verrà presentato e svolto durante la discussione sulle comunicazioni del Governo.

L'on. Orlando dovrà fare dichiarazioni in proposito, e qui viene il punto interessante. L'on. Orlando, come vi dissi ieri e vi confermo oggi, non si dichiarerà contrario ad una riforma elettorale, ma non assumerà l'impegno che le elezioni avvengano solo dopo una larga riforma. L'on. Orlando ritiene — e in questo concordano molti uomini della exmaggioranza giolittiana — che la Camera, avendo autoprorogato i propri poteri, non ha l'autorità morale per decidere. Inoltre: una larga riforma elettorale rinvierebbe, per ragioni materiali, le elezioni almeno a dicembre. Per queste due ragioni essenziali, il Governo, pure essendo in principio non contrario alla riforma elettorale, si opporrà alla richiesta di riforma immediata, ritenendo che essa debba fornire uno degli argomenti della piattaforma elettorale e della discussione della nuova Camera dopo le elezioni, da compiersi per ora col collegio uninominale. Orbene, se il Governo metterà, come si assicura, sulla sua proposta la questione di fiducia, che avverrà? Si coalizzeranno Destra, socialisti e radicali per tentare di rovesciarlo? Ecco ciò che gli allarmisti credono possibile, mentre i vecchi conoscitori dell'ambiente parlamentare ritengono che non si verrà ai ferri corti e che, se a ciò si venisse, il Ministero sarebbe salvato dal resto della Camera. **S.**

I Consigli degli operai e soldati esclusi dal Governo bavarese

Tumultuosa seduta - Due capipartito arrestati

(Nel nostro inviato speciale in Baviera)

Monaco, 28, ore 21.
(Ritardato da Zurigo, 1, notte)

Una drammatica scena si è svolta oggi alle ore 16 durante la discussione al Congresso del Consiglio dei soldati, operai e contadini. Per la seconda volta si era giunti alla vigilia della decisione. Una proposta delle linee direttive conforme a quella telegrafatavi ieri doveva essere posta in votazione con molta probabilità di essere accettata. Improvvisamente, si precipitarono nell'aula una ventina di soldati armati di pistola. Le pistole sono puntate contro i membri dell'Assemblea, contro le tribune del pubblico e quelle della stampa. Il capo di queste truppe ordina le mani in alto. L'ordine è eseguito. Due soldati armati si precipitano sul dottor Lewien, capo dei comunisti, lo abbattono sulla sua poltrona e lo trascinano fuori dell'aula. Anche Muehsam, capo del movimento letterario anarchico, è arrestato. I soldati armati, puntando le pistole, fanno sfollare il pubblico. La stampa però è invitata a rimanere. Un soldato legge poscia questa dichiarazione: « Abbiamo arrestato Muehsam e Lewien perchè non vogliamo che la maggioranza del popolo bavarese sia terrorizzata da una minoranza ». Poi abbandonano l'aula. Alla destra i socialisti maggioritari applaudono. Scoppia un tumulto. Si afferma che tutta l'Assemblea è dichiarata in stato di assedio! Una serie di oratori marinai e soldati salgono alla tribuna, ma non si ode nulla dei loro discorsi, tutti urlano. Il presidente, tra il tumulto generale stigmatizza quanto è avvenuto e protesta per l'intervento dei soldati. Prende quindi la parola Keller, indipendente, il quale deplora che si sia violata la sovranità del Congresso dei consigli e dice che con le rivoltelle in pugno non si vincono gli avversari. La sinistra non dà tregua: continua a gridare contro i maggioritari. Molti oratori protestano contro la violazione delle immunità parlamentari.

Ristabilitasi la calma, l'Assemblea quasi alla unanimità decide che Lewien e Muehsam siano immediatamente liberati. Pochi minuti dopo sono liberati dalla camera di sicurezza, dove erano stati condotti e compaiono nell'Assemblea accolti da applausi. Lewien dichiara: « I soldati che mi arrestarono e che mi schiaffeggiarono sono irresponsabili. Hanno agito per ordine ricevuto. Domando che l'Assemblea continui i lavori. Io sono stato liberato per l'intervento di alcuni amici ».

Dopo questa dichiarazione viene subito nominata una Commissione per indagare sugli avvenimenti. Quindi la seduta fu sospesa.

Nel cortile del Landtag stazionava una folla di soldati e marinai. Per le vie della città un manifesto firmato dal comandante della polizia, dal prefetto, dal rappresentante del ministro della guerra e da tutti i socialisti maggioritari, invita la popolazione ad agire energicamente ed alla stampa di non lasciarsi sopraffare dalla minoranza. L'incidente ha acutizzato la situazione e favorisce i disegni degli estremisti. La tensione degli animi è tale che sono prevedibili gravi incidenti per questa sera.

Il Congresso dei consigli respinse con 234 voti contro 70 la proposta Muehsam a favore di un governo dei Consigli ... soldati. In seguito a questo ... i capi spartachiani si sono dimessi da membri del Comitato d'azione. Lewien è rimasto fermo alla testa durante l'arresto e sarebbe fuggito. I soldati che invasero l'aula operavano per conto della guarnigione. Il nuovo Governo di coalizione dei maggioritari e dei minoritari è presieduto da Segitz, maggioritario. **G. D. S.**

Le conclusioni di Foch per il disarmo della Germania

Parigi, 1, notte.

La seduta odierna del Consiglio dei dieci è stata brevissima contro tutte le aspettative. Però le Commissioni hanno presentato le loro conclusioni, che dovranno essere discusse prima di venire portate all'assemblea plenaria. Il numero più importante dell'ordine del giorno è stata certamente la presentazione da parte del maresciallo Foch del complesso di clausole per il disarmo della Germania, che saranno comprese nell'armistizio definitivo. Si tratta del lavoro elaborato e concordato dagli Stati Maggiori alleati, il quale verrà sottoposto a discussione nelle sedute di lunedì in poi. I vari articoli del progetto affrontano il formidabile problema militare, che è rappresentato in Germania dalle scominate caserme, dalle immense officine, dalle miniere, dai magazzini, dai campi di aviazione e stabiliscono per ciascun lato del problema le necessarie soluzioni e la forma di sorveglianza e di controllo da parte dell'Intesa. Il progetto di armistizio propone di lasciare alla Germania una forza permanente di 200 mila uomini compresi gli ufficiali. Viene poi la questione del materiale, vale a dire la limitazione di numero, la limitazione alle fabbriche, il controllo. La memoria si addentra anche nell'esame delle regole, che la Germania dovrà osservare nella sua organizzazione militare allo scopo che la diminuzione dei suoi effettivi e dei suoi quadri non diventi illusoria. Delle tavole schematiche completano questo lavoro al quale si aggiunge lo studio destinato alla limitazione delle forze aeree.

Nel rapporto finanziario presentato dall'onorevole Crespi le questioni che dovranno essere contemplate nel trattato di pace occupano il primo posto. Alcune di esse hanno un carattere rigorosamente finanziario e stabiliscono con quali modalità gli avversari dovranno provvedere ai risarcimenti, ai debiti ed agli impegni contratti prima, durante e dopo le ostilità. Seguono indicazioni circa la nuova ripartizione del debito pubblico ed ai passaggi delle proprietà pubbliche in caso di modificazioni territoriali. Le questioni monetarie completano questa prima parte del rapporto. La seconda parte è formata da un certo numero di questioni che interessano gli alleati e che non saranno iscritte nel trattato di pace. Si tratta di accordi fra gli alleati per sorreggere il cambio, il consolidamento e la ripartizione dei debiti di guerra, gli interessi finanziari degli alleati in Russia, la protezione dei diritti e degli interessi degli alleati nei paesi nemici. Per l'esame di queste questioni è stata nominata una Commissione di quindici membri, di cui dieci delle grandi Potenze e cinque delle piccole.

Uguale provvedimento è preso per l'esame delle conclusioni della Commissione economica di cui è stato relatore il signor Clementel, ex ministro del commercio. Il piano di lavoro è vastissimo. E' come il programma di una politica internazionale del commercio. Si tratta delle misure comuni da prendere per stabilire su basi di giustizia il principio di eguaglianza delle condizioni commerciali nel commercio internazionale.

Wilson ottimista

Washington, 1.

Wilson ha espresso ai giornalisti la sua fiducia nel successo del progetto della Lega delle Nazioni ed ha manifestato il parere che la pace sarà conclusa fra qualche mese. Il Presidente ha insistito sul punto che la costituzione della Lega delle Nazioni non è in contraddizione con la dottrina di Monroe.

Dichiarazioni del Governo inglese sulla questione delle navi tedesche

Come ripartirle tra gli Alleati

Londra, 1, notte.

L'Agenzia Reuter, a proposito della questione delle sorte delle navi da guerra tedesche consegnate conformemente alla clausola dell'armistizio alla Gran Bretagna, apprende da fonte ufficiale:

1° Se fosse disponibile la mano d'opera, cosa impossibile in questo momento, sarebbero necessari tre anni per demolire completamente le navi, dalle quali eventualmente si potrebbe avere un utile di mezzo miliardo di sterline. 2° Quella Potenza che riprendesse queste navi come navi da guerra incontrerebbe difficoltà insormontabili per fornirle del loro armamento speciale e dei pezzi di ricambio, poichè queste navi sono state costruite per un'altra Potenza. 3° Tutte le navi sono ora inservibili, ad eccezione della *Baden*, che sarà presto anch'essa fuori uso. 4° E' impossibile impiegarle come navi da carico o da trasporto a causa dell'enorme loro consumo di carbone e delle difficoltà di adattare convenientemente l'attuale loro costruzione interna. 5° L'idea di affondare alcune navi in modo da farle servire da spezzaonde è considerata come assolutamente impraticabile. Un simile esperimento è stato fatto in condizioni favorevolissime, ma l'impresa è fallita a causa delle difficoltà che si incontrano nell'affondarle nella posizione voluta. 6° Se le navi dovessero essere divise fra gli Alleati, occorrerebbe fissare un criterio da seguire per tale divisione. Si suggerisce uno di questi due criteri: al la ragione delle perdite subite da ciascuna nazione durante la guerra; b) in proporzione delle forze navali attuali in ciascuna Nazione.

L'agitazione dei fonditori milanesi

I socialisti ufficiali contro l'Unione sindacale

Milano, 1, notte.

Questa sera nelle Scuole di Porta Romana è stato tenuto un comizio indetto dall'Unione Sindacale Milanese dei fonditori. I socialisti non sono intervenuti, occupati com'erano a discutere i loro desiderata con gli industriali: non si è però giunti ad alcun accordo. Sono invece intervenuti numerosi, chiamati dal manifesto pubblicato dal Partito socialista, i metallurgici iscritti alla Camera del Lavoro. L'assenza dei dirigenti dell'Unione Sindacale ha tolto al comizio una parte del suo interesse. I socialisti ufficiali non hanno voluto perdere l'occasione che si presentava loro di manifestare agli organizzati quelle che hanno definito le subdole arti del Sindacato messe in pratica durante la guerra per danneggiare i compagni e continuare l'opera di delazione compiuta leggendo alcuni documenti firmati dagli interessati. Parlarono Marmire, Violante, Falchero ed altri. Poi il comizio degenerò in semplice comizio di propaganda politica. Mariani e Violante incitarono gli scioperanti fonditori a lasciare i sindacalisti, per unirsi ed iscriversi direttamente alla Camera del Lavoro, dove i loro interessi sarebbero stati ben difesi. L'Unione Sindacale si riunirà invece domani per deliberare se continuare o meno lo sciopero che da lungo tempo si trascina.

Il processo della "Leonardo da Vinci,,

Genova, 1, notte.

L'udienza è aperta alle 13.15. Pubblico numerosissimo. Si legge il verbale dell'udienza precedente, al quale gli avvocati Borzoli e Bonati fanno parecchi appunti nella parte relativa alle deposizioni del comandante Modena. La Difesa domanda poscia se risulta dagli atti che il teste Canavacciolo sia stato impiegato, arrestato e detenuto per 71 giorni. E' richiamato il Canavacciolo, il quale conferma che fu arrestato nel maggio 1917 e trattenuto a Regina Coeli 71 giorni. La Difesa esprime meraviglia che gli atti dell'arresto del Canavacciolo non siano allegati a questo processo.

E' richiamato il comandante Modena, al quale l'avv. Borzoli, difensore del Chiamurato, muove contestazioni circa l'affermazione di lui di aver parlato al Vincenzi del sottotenente *Ferraris*, mentre nell'interrogatorio scritto non fa cenno di questa circostanza. Il teste da spiegazioni, e ad altre domande dice che dopo tre anni non può ricordare bene.

La Difesa fa inserire a verbale questa frase del comandante Modena: « Se ho detto male in istruttoria, prego il Tribunale a correggere ». Sorge una disputa vivissima tra P. M. e Difesa. Ad un certo momento il comandante Modena, volto alla Difesa, esclama: « Sono cavilli! ». La Difesa insorge.

Il Presidente sospende l'udienza alle 14.15.

Cronaca Cittadina

Cosa è successo a mezzanotte in punto

Il fatto è andato approssimativamente così. A mezzanotte, o nelle vicinanze, con lesto colpo di mano sono stati aggiunti ben sessanta minuti al carico dello [illegible] della nostra vita. La cosa si è svolta senza incidenti degni di nota. Alla Ferrovia a quell'ora non c'è movimento di treni. In Municipio si dorme. In Questura il telefonista di servizio esaminava le estrazioni del Lotto.

A Porta Nuova, poco prima della mezzanotte è arrivato un treno. I viaggiatori erano appena in piazza Carlo Felice che è suonato il tocco. Hanno esclamato: « Come passa il tempo... giù dal treno! ». E si sono diretti alle loro case, dove speriamo non avranno trovato contrattempi o altre disgrazie.

All'ospedale verso il tocco è stato ricoverato un panettiere che s'era buscato una coltellata; un ubbriaco colla testa rotta; una stiratrice che aveva ingoiato due o tre dozzine di pastiglie di chinino. Ma l'ora non c'entra.

Il fatto dell'anticipo dell'ora sarebbe un fattaccio di cronaca (invecchiare o ringiovanire per decreto-legge par poco?) se non si trattasse di un provvedimento governativo, cioè posticcio ed illusorio. In realtà non perdiamo o non guadagniamo, nel tribolato giro degli anni, un bel cavolo come si suol dire. I popoli, che si sono sempre nutriti di illusioni, da parecchio tempo compiono questa funzione di bassa orologeria con tranquilla ubbidienza. Il cambiamento dell'ora non arreca nessun guadagno; ma, poichè non c'è neppure perdita ed i decreti vanno rispettati, vada l'orologio a menadito!...

Chi non ha regolato la notte scorsa il proprio orologio, o non vuol regolarlo, faccia il comodo suo. Non arrischierà nessuna pena. Guardando il suo orologio rischierà di perdere il treno o di recarsi a teatro dopo il primo atto. Il che poi è bon ton. Il suo orologio sarà diventato un piccolo rompicapo, ma coll'esercizio finirà di orientarsi. Gli capiterà come a quel tale che aveva acquistato una pendola... incorreggibile, e diceva agli amici: « Vedete, una cosa semplicissima. Quando il mio orologio segna le 17 e suona di conseguenza le 15,30, vuol dire che mancano 13 minuti alla mezzanotte ».

A proposito di economia, dalle Società del gas di tutti i paesi, le quali hanno voce in capitolo (di bilancio, naturalmente), è ormai escluso che il cambiamento dell'ora importi un realizzo di combustibile. Le Società del gas, in questi anni di guerra, hanno saputo trovare le economie ben altrove. La deficiente pressione del gas o l'aria nelle tubazioni — per cui le bollette raggiungevano in più alte cifre e l'arrosto sui fornelli i limiti d'anzianità, — queste sì che furono scoperte!

Quest'anno poi l'anticipo è arrivato troppo... in anticipo, cioè in una stagione in cui il sole si leva verso le sette. Cosicchè siamone chi doveva alzarsi col sole, ha dovuto accendere, con qualche moccolo, anche il lume. E allora addio economie!

Ma forse la portata del decreto è diversa. La guerra è finita e non sono ancora finiti, anzi incominciano, i doveri d'una vita più attiva, più laboriosa: e il provvedimento è in fondo un invito per una vita più desta. Se è così, benvenuto: e se è destinato a rinnovare, per la prossima volta facciamo fare agli orologi d'Italia non il salto d'un'ora, ma di due, di tre. In medicina questi si chiamano rimedi eroici. Quando il Governo ha visto che gli Italiani fumavano troppo, ha fabbricato delle maredonia e dei sigari con erazione immediata del mal di mare. Ma i fumatori hanno tenuto duro! Quando ha visto che gli Italiani mangiavano molto pane, sempre per ragioni di economia ha creato il decreto pel pane raffermo di 24 ore e il consumo è diminuito. Questo sì che è stato un decreto fortunato! E se invece di 24 ore avesse obbligato a mangiare il pane vecchio di 48 e di 72 ore, il risultato sarebbe stato doppio, triplo. Il cambiamento dell'ora è un semplice fatto. Null'altro. Per dovere di cronisti imparziali dobbiamo aggiungere che si è svolto... senza serie conseguenze.

Il Comizio dei pellettieri

Nel pomeriggio di ieri gli operai pellettieri si sono adunati a Comizio nel salone al piano superiore della Camera del Lavoro, che ne era gremito. Alla presidenza venne chiamato Maschio il quale dopo brevi parole di compiacimento per il numeroso intervento di lavoratori, che dimostrano così di aver capito l'importanza della partecipazione effettiva e costante della massa alla trattazione ed alla tutela degli interessi particolari della propria categoria, per saper fondere poi, mediante quest'opera di preparazione, gli interessi di categoria con quelli di classe e questi con quelli generali del proletariato, dà la parola a Borghi che espone le trattative intercorse fra l'organizzazione operaia, che egli rappresenta, e l'organizzazione padronale. Riferisce che per la questione delle 8 ore l'Associazione fra gli industriali del cuoio si è impegnata di far accettare ai colleghi di tutta Italia la invocata riduzione di orario. I rappresentanti degli operai presero atto di questo impegno, ma vollero che restasse ben definito che non oltre al 30 aprile p. v. la nuova giornata lavorativa di 8 ore dovrà essere inaugurata, anche se, eventualmente, gli industriali piemontesi non avessero ancora per quell'epoca conseguito l'accordo coi loro colleghi delle altre regioni. Per quanto riguarda gli aumenti di salario il Borghi comunica che si è concordato un modus vivendi, provvisorio, sulle seguenti basi: uomini, fino a 10 lire di paga, aumento di 50 centesimi; oltre le lire 10, centesimi 25; donne, con paga fino a L. 5,50, centesimi 50; oltre le lire 5,50, centesimi 25. Però la questione dei salari sarà definita ulteriormente, quando si riprenderà la discussione per le 8 ore, perchè l'organizzazione vuole che sia definita la questione dei minimi di salario.

Frattanto venne convenuto che gli industriali verseranno alla cassa della Lega operaia l'importo degli arretrati, che sarà di circa 30 mila lire.

Aperta la discussione sulla relazione di Borghi, vi partecipano Mazzolino, Maschio, Castagneri e Perlo, il quale vorrebbe che entro otto giorni gli industriali fossero obbligati ad accettare la riduzione della giornata lavorativa ad otto ore. Borghi risponde agli oratori dando le spiegazioni e le informazioni del caso, e quindi il Comizio, invitato a pronunciarsi, approva l'operato dei propri rappresentanti, e si scioglie.

Uno sciopero agli stabilimenti Blak

Gli impiegati tecnici ed amministrativi degli stabilimenti Blak, licenziati in massa con lettera raccomandata, in seguito a trasformazione della Società, si sono riuniti ieri sera ed hanno votato lo sciopero a cominciare da domattina. In un ordine del giorno votato si dichiara assurdo il licenziamento e lo si ritiene determinato dal proposito di non pagare l'indennità spettante pel licenziamento immediato, nonchè allo scopo di trattenere in servizio il personale per il periodo stabilito di preavviso, impedendo in tal modo al personale stesso di avere a disposizione il tempo materiale di procurarsi un'altra occupazione.

L'assemblea ha deliberato, a principiare da domani, 3, l'astensione del lavoro in segno di protesta, e domanda, fra l'altro, il pagamento dell'indennità caro-viveri dal 1.o aprile [illegible] a tutt'oggi.

Gli addetti all'arte tessile

Il cortile del Teatro dell'Alleanza Cooperativa, accolse ieri nel pomeriggio un grande numero di operai addetti all'Arte tessile, riuniti a comizio dalla loro Lega per discutere sulla questione delle otto ore e su altri minori argomenti di indole interna dell'organizzazione. Agli intervenuti parlarono Zaverio Dalberto, che recò il saluto e l'adesione della Camera del Lavoro, Lina Corso che parlò, fra l'altro, dei doveri degli operai verso l'organizzazione ed il segretario della Lega, Bertola.

Le indennità di licenziamento

Il Comitato regionale di mobilitazione industriale per il Piemonte comunica, per norma degli interessati, l'articolo 1 del Decreto luogotenenziale 13 febbraio 1919, N. 181: « I licenziamenti di personale che le Ditte e Imprese indicate nell'art. 1 del Decreto luogotenenziale 5 dicembre 1918, N. 1911, effettueranno durante il periodo dal 1.o febbraio al 31 marzo 1919, saranno a tutti gli effetti regolati delle disposizioni contenute nel Decreto luogotenenziale suddetto e in quello 11 dicembre 1918, N. 1899 ».

Adunanza del Fascio ferrovieri

Si è riunito ieri sera il Consiglio sezionale del Fascio ferrovieri, in unione ai delegati di categoria del Compartimento. Il segretario Ferraso ha fatto relazione dei risultati convegni tenuti in questi giorni a Roma, tanto da parte dell'Unione impiegati che del Fascio ferrovieri e si è detto lieto di constatare come il Fascio si vada sempre più affermando con una azione vigile ed efficace verso il Governo per il pronto accoglimento dei miglioramenti attesi dalla classe dei ferrovieri e raccolga ogni giorno più ampie adesioni in quasi tutte le categorie. Ha riferito inoltre circa il colloquio avuto dalla Commissione del Fascio ferrovieri, e della quale faceva parte, con il sottosegretario al Ministero degli Interni, nel quale colloquio vennero riaffermate ancora una volta le indilazionabili e ripetutamente promesse concessioni che il personale attende dal Governo nel momento attuale e che possono riassumersi nelle otto ore di lavoro, nella revisione del regolamento del personale ed in un effettivo miglioramento degli stipendi in rapporto alle attuali esigenze della vita, non mancando di far presente come il personale sia in viva agitazione per la politica dilatoria che sembra abbia adottato il Governo di fronte a questa importante categoria di lavoratori. Branca, a nome del Comitato centrale, dopo aver specificato il programma concretato a Roma dal direttorio del Fascio e Fazione che occorre svolgere in questo centro, si sofferma alla gratificazione concessa recentemente per l'epidemia influenzale, giudica detta gratificazione insufficiente e ne rileva la forma aleatoria, e tale da non accontentare assolutamente la massa, che attende provvedimenti organici e definitivi, ed in tale senso propone un ordine del giorno che viene approvato da tutti i presenti. Il Comitato infine, in ottemperanza al programma d'azione deliberato, dopo aver stabilito di tenere per sabato 8 corr. un comizio di ferrovieri aderenti al Fascio nel salone della galleria Subalpina, delibera di convocare per lunedì prossimo nella sede sociale i singoli capi gruppo ed i rappresentanti e delegati del personale per i relativi accordi e di tenere giovedì una adunanza di ferrovieri reduci dalle armi per concretare il programma delle loro particolari rivendicazioni.

Fra i lavoratori della mensa

Ieri la Commissione dei lavoratori della mensa, accompagnata da un delegato dell'Associazione Nazionale Reduci Zona Operante, si è recata dal Prefetto per sentire la risposta circa i provvedimenti chiesti onde ottenere la sollecita riassunzione al lavoro dei lavoratori della mensa smobilitati. Il Prefetto fece presente che in seguito all'appello rivoltogli [illegible] ha richiamato l'attenzione della Confederazione Esercenti su questo problema. Il Prefetto disse di credere che l'invito da lui rivolto al consigliere delegato di detta Confederazione per un pronto interessamento nel caso desiderato avrà efficaci risultati. In seguito a questo colloquio col Prefetto, la Commissione dei Lavoratori della mensa ha deciso di recarsi alla Direzione della Confederazione Esercenti, onde vedere se è possibile l'accordo.

Intanto per aprile è fissato il Congresso dei Lavoratori della mensa. Si dovrà discutere sul seguente ordine del giorno: 1.o Relazione morale e finanziaria; 2.o Direttive federali, ordinamento interno e modifica dello statuto; 3.o Contratto di lavoro; 4.o Gli uffici di collocamento, loro ordinamento e loro opera; 5.o Le otto ore di lavoro e l'abolizione della mancia; 6.o Stampa e varie. Il Comitato ha già provveduto alla nomina dei relatori e dato incarico all'Ufficio di segreteria di provvedere al lavoro preparatorio.

Il personale della Direzione d'Artiglieria dal Prefetto

Ieri mattina si è recata dal Prefetto la Commissione nominata dalla maestranza del personale della Direzione d'Artiglieria composta di: Baratelli Pietro, Teppa Carlo, Zucca Giuseppe, Coggiola Giovanni, Tarabra Giuseppe, accompagnata dal segretario della Sezione Guerra Balocco Antonio e dal segretario della Camera del Lavoro Magetti. La Commissione fece presente al Prefetto commendatore Taddei il rifiuto da parte del direttore di voler riconoscere la Commissione consultiva delegata dalla maestranza per trattare le questioni che possono derivare fra personale e Direzione. Il Prefetto, sentita la esposizione fatta dalla Commissione, assicurava che avrebbe interposto i suoi uffici.

Il nuovo orario di lavoro e gli industriali

Sul nuovo orario delle otto ore che, secondo il concordato di Milano per le industrie metallurgiche, verrà attuato non oltre il 1.o maggio p. v., ha avuto luogo l'altra sera un'ampia discussione fra gli industriali meccanici e metallurgici torinesi, convocati in assemblea presso la Lega industriale. Fu accolta all'unanimità la proposta della nomina di una Commissione per stabilire gli opportuni accordi circa l'inizio di applicazione delle otto ore lavorative nell'industria meccanica.

Nuovo orario della Cassa di Risparmio

A partire dal giorno 6 marzo la Sede centrale e le sedi succursali in Torino della Cassa di Risparmio saranno chiuse al pubblico nel giorno di domenica per tutte le operazioni, e da quella stessa data nel giorno di venerdì le stesse sedi saranno aperte anche nelle ore pomeridiane fino all'ora normale di chiusura degli altri giorni.

Ribasso di prezzi delle derrate municipali

Il Municipio comunica che a partire da lunedì 3 corrente mese negli Spacci municipali sono in vendita le seguenti derrate a prezzi notevolmente ridotti in confronto con quelli precedentemente in vigore. La vendita al minuto è libera nei limiti della disponibilità dei singoli spacci, e per gli acquisti non occorre presentazione di tessera o formalità alcuna da parte dei compratori: Lardo americano e ventresca, al Cg. L. 6,30; Spalla di maiale americano, id. 7; Tonno sott'olio, id. 11; Ventresca e tarantello sott'olio, id. 12; Alici salate in latte, id. 7; Caffè Santos crudo, id. 11,50; Salsa pomidoro in scatole da 200 grammi cadauna, id. 0,55; Candele stearinate, al Kg. 8; Sapone a pezzi, L. 0,35 ogni 100 grammi, peso d'origine; Sapone in barre, giallo id. 3,50; id. id. bruno id. 3.

Le tessere pel latte

A partire da lunedì 3 marzo le diverse sezioni di polizia municipale procederanno al rilascio delle tessere del latte valevoli pel 2.o trimestre 1919. Per facilitarne il ritiro da parte della popolazione evitando agglomeramenti e confusioni s'invitano i cittadini a volersi presentare alle sezioni di polizia municipale in cui hanno il loro domicilio, muniti del libretto di razionamento, dalle ore 8,30 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 dei giorni sotto indicati: dal 3 al 9 pei titolari delle tessere il cui nome cominci colle lettere A, B, C; dal 10 al 15 colle lettere D, E, F, G, H, I; dal 16 al 22 colle lettere L, M, N, O, P, Q; dal 23 al 29 colle lettere R, S, T, U, V, Z. Dal 31 in poi le tessere verranno esclusivamente distribuite presso la Direzione del servizio tessere in via Corte d'Appello, N. 4.

Il Ritorno dei Vittoriosi

In tutta Italia trovasi da ieri in vendita il 9.o fascicolo della *Stampa Sportiva* (Illustrazione d'Italia), la vecchia e popolare rivista che dopo la guerra ha ripreso ad essere la migliore propagandista dell'educazione fisica della gioventù italiana. Il sommario di questo numero, ricco come al solito di fotografie ed articoli, comprende i seguenti argomenti: Il ritorno degli americani in patria — Per il rinnovamento dell'educazione fisica nazionale — Il match di foot-ball italo-inglese — Tre anni di guerra aerea — L'aeroplano più veloce del mondo — Il neo-senatore Conti — Di Palma ed il suo record mondiale automobilistico — Nel mondo industriale — Per i giovani esploratori — I nostri campioni della boxe — Lo sport per i bambini e le bambine — Cinema e passaggio, ecc. — La *Stampa Sportiva* costa solo 10 centesimi.

Gare di ski in Val Formazza

Da domani, 3 corr., fino al 5 corr., per iniziativa di un Comitato di cui fa parte una larga rappresentanza militare, avranno luogo in Val Formazza (Ossola) importanti gare skiistiche e di slitta. Lunedì si svolgeranno le gare di fondo, su un percorso di 12 chilometri e una gara di velocità; martedì avranno luogo gare di salto, e questa prima riunione di sport bianco, dopo gli anni di guerra, parteciperanno i migliori skiatori italiani. Le associazioni sportive torinesi e piemontesi saranno degnamente rappresentate.

L'arresto di un ladro

Verso le ore 3 di stamattina il cittadino dell'ordine Aslore eseguendo la seconda ispezione nei locali di via S. Secondo, 13, vide sotto l'androne un individuo che alla sua vista si dava alla fuga. Nel cortile stesso era nascosto un altro individuo, il quale affrontò l'agente minacciandolo con un coltello ed ingaggiò con lui una viva colluttazione, ma il cittadino dell'ordine riusciva a sopraffare il mariuolo, a ridurlo all'impotenza e a tradurlo alla sezione di P. S. di S. Secondo, dove veniva identificato per il meccanico Francesco Bonesso, di anni 23, abitante in via Italica, 6. L'arrestato, che oltre al lungo coltello a serramanico era pure munito di rivoltella, aveva intrapreso un furto nei locali del negozio di calzature dell'Alleanza Cooperativa Torinese, alla porta del quale aveva già rotto, con un lungo palanchino, la cornice del pannello.

Seguendo la Cronaca

L'IMMINENTE GRANDIOSA TRASFORMAZIONE dell'AMERICAN BAR, in Via Roma

Il non lontano avvento della pace fa sì che ogni giorno si manifestino trasformazioni ed iniziative coraggiose nella vita cittadina. Ecco la più interessante delle notizie recenti. I Fratelli Saracco, già proprietari di diversi Caffè e Ristoranti in Torino, fra i quali il *Ristorante Bagbo* ed il *Ristorante Saracco* in via Garibaldi, ed esercenti attualmente il *Bar del Cinema Vittoria* e diversi *buffets* dei teatri della nostra città, hanno in questi giorni concluso un contratto con i proprietari dell'*American Bar* e da ieri sono entrati in possesso di questo classico ritrovo della vita torinese. Da quanto è trapelato, i Fratelli Saracco hanno deciso di apportare abbellimenti straordinari e innovazioni grandiose a questo locale, che diventerà prestissimo uno dei più vasti e dei più eleganti di Torino. Per ora non si può dire di più, perchè i Fratelli Saracco non sono in questi giorni troppo facilmente abbordabili e non amano rivelare i particolari dei loro progetti. Ma è certo che essi stanno preparando qualche cosa di veramente spettacoloso che farà onore alla città ed al loro spirito di iniziativa.

La bellezza femminile

La campagna dei cosidetti « igienisti » contro il busto è quasi cessata. Era una campagna sbagliata perchè rivolta contro tutti i busti, mentre doveva prendere di mira soltanto i busti *male confezionati* pel quali non viene usato il criterio *razionale anatomico*. E' da quella trascuranza che derivano le eventuali complicazioni « igieniche ».

La ditta *Casa Maria Rosa Costantini* (corso Vittorio Emanuele 82 e piazza San Carlo, angolo via Maria Vittoria) fabbrica i busti su misura e porta a conoscenza delle signore intelligenti che esse possono praticamente controllare come i suoi *modelli speciali* rappresentino dei veri collaboratori dell'igiene, della quale rispettano tutti i dettami. Essi nel tempo stesso mantengono al corpo quella artistica grazia e quella perfetta eleganza di linea che sono nei desideri di ogni signora che abbia gusto estetico e che ami degnamente figurare in casa e in società.

Gustavo Doré e una scommessa

Curiosissima fu la scommessa che quel sere sono da una vivace discussione fra artisti e belle Signore. Curiosa per l'argomento a cui si riferisce, ma soprattutto perchè a decidere venne invitato nientemeno che... lo stesso Gustavo Doré. Venne indetta una seduta spiritica e il famoso disegnatore fu evocato con tutto l'apparato cerimoniale irresistibile. Ma Gustavo Doré non si presentò. Venne in sua vece Teofilo Gauthier, l'immaginoso autore del *Capitan Fracassa* e scusò l'assenza dell'amico dicendo: « In questo momento sta facendo la caricatura al Padre Eterno. Posso servirvi io? ». Poteva servire: fu interrogato, rispose, decise della scommessa. A domani i particolari del curioso avvenimento.

C — 3 — 8 — 1 — 10 — G

Non sono segni cabalistici, nè la solita quaterna del frate, ecc., ecc., ma i *numeri e le lettere dei tram* dei quali ogni persona può servirsi per recarsi ad acquistare gli splendidi mobili per cucina (montati e guerniti in ceramica) sempre esposti nel negozio di *via Pietro Micca, 10, di Ettore Rapetti.*

Vi si trova pure tutto l'assortimento in alluminio comune ed *extra pesante*, nonchè servizi da tavola, cristallerie, alpacca, *Thermos e vetri di ricambio*, unitamente a tutto il necessario per l'arredamento della cucina e della casa. Oggi, Esposizione.

La Grande Liquidazione

di tutte le stoffe, seterie, velluti, pizzi, ricami, ecc., esistenti nei magazzini

GIÀ DITTA DE MATTEIS

Piazza Emanuele Filiberto, 12 (Porta Palazzo) continua in questi giorni con accentuato concorso di compratori: Lo perchè i *prezzi vengono ancora notevolmente diminuiti*. Lo perchè a fine maggio, dovendosi lasciare i locali, tutto dev'essere per quell'epoca venduto.

Tutti da BERTONE a comperare le Stoffe!

Perchè tutti accorrono alla Ditta Giovanni Bertone, in via Quattro Marzo, angolo via Milano? Perchè è la Ditta che *ha applicato i più straordinari ribassi* su tutte le sue stoffe per uomo e per signora.

Ritornano i nostri prodi dalla Francia

dalle trincee insanguinate della patria del Re Sole, nel cui nome venne creato quello stile XV, che primeggia sempre e viene costantemente applicato agli arredamenti più belli e per l'eleganza delle linee della *Manifattura Stores e Rideaux*, via Consolata, 3.

Mammine, se volete...

... che il vostro bimbo abbia un paio di scarpette veramente belle e di solida lavorazione, ricordate che c'è una Ditta specialista anche in questo genere: *Oecurach*, con negozio in via Nizza angolo corso Valentino.

SOPRABITI e IMPERMEABILI

tipi inglesi di alta novità, trovansi alla *Casa delle Stoffe*, via Roma, 41. E' completo pure l'assortimento di abiti per bambini: marinara e sport. Prezzi fissi e miti.

I Divertimenti

CINEMA ITALA
Filomena e un dramma americano

terranno ancora oggi il cartellone. La prima nella divertentissima farsa: *Filomena ed i ladri*, mentre il secondo è *Il veliero maledetto*, una tragica storia che ha divertito ed emozionato continuamente il pubblico.

DIOMIRA JACOBINI

La bella e indiavolata attrice si presenterà domani in una terribile film di avventure: *Il marchio rosso*, messo in scena dalla *Tiber* con episodi di grande audacia tecnica.

« L'ASSO DI DENARI »

Grande aspettativa per questa nuova film americana a serie, che ci arriva preceduta da grandi successi in Francia e in Inghilterra. Essa è in 5 serie di 5 parti ciascuna.

VARIETA' ROMANO
Matinée 15,30 - Serale 20,45

Un programma ricco di svariate attrazioni è l'attuale. Alla *Lyris*, che coi suoi nuovi quadri riportò un grande successo, si sono aggiunti *Torkild, Taylow, Robert, Sle-Men, Les Venezia, Tom il Moro*, che il pubblico non si stanca di applaudire. Indubbiamente essi formano il più grande programma attuale di varietà. Domani debutto del *cav. De Marco*. Le prenotazioni sono aperte, prevedendosi una fra le più belle serate.

Si ricorda alle famiglie

che dal 30 marzo troveranno al *Romano* il modo di passare lietamente qualche ora, perchè dalle 17 alle 19 avranno luogo gli spettacoli di varietà a prezzi ridotti.

Domani al CINEMA ROYAL
La storia d'una capinera

Il celebre racconto di Giovanni Verga è stato sceneggiato con arte e signorilità, seguendo le indicazioni stesse dell'autore, ed è interpretato da Linda Pini con elevati intendimenti artistici. L'affascinante interprete commuove profondamente nella parte di Suor Maria. La *premiere* di domani fu tutti i caratteri del grande avvenimento d'arte.

« FEMMINA » oggi allo « SPLENDOR »

Oggi, ultime di: « *Femmina* », interpretata da *Italia Almirante Manzini*. Domani: *Martino il trovatello*, protagonista Capozzi.

La film incantevole in cui PINA MENICHELLI ottiene un nuovo trionfo

Nessun titolo meglio di *Il Giardino incantato* poteva essere scelto per dare in sintesi una idea precisa del dramma di G. M. Viti, che si rappresenta da ieri con crescente successo al *Cinema Teatro Vittoria*. E' veramente un giardino pieno di incanti: quello in cui il poeta e i suoi collaboratori trascinano lo spettatori e tanta suggestiva bellezza hanno le visioni che si susseguono sullo schermo che alla fine del dramma si esce dal teatro cogli occhi pieni di meraviglia e di stupore. Tutte le figure del dramma sono figure ideali e gli ambienti nei quali vivono sono fra i più incantevoli. Ogni quadro è un poemetto, una visione luminosa, nei quali o la natura rivela qualche sua grazia o il mondo aristocratico una sua particolare eleganza. La varietà degli ambienti, la originalità dei quadri, la novità e la bellezza dell'insieme non sono fra gli ultimi pregi di questa meravigliosa cinematografia, e movimentano lo sfondo su cui si agitano le due delle figure che la fatalità trascina verso l'abisso. Un giardino d'incanti, un cui si oscura, luminosa, seducente e sempre più bella ogni qualvolta torna sullo schermo, la vezzosissima Pina Menichelli. Tutta la sostanza intima tragica, fatale che il poeta ha trasfuso nella sua opera, si rivela nei sorrisi di questa elettissima attrice, nelle sue inquietudini, nella sua angoscia, nel suo strazio che prorompe infine nella pazzia. Luigi Serventi le è un compagno impareggiabile.

CINEMA AMBROSIO
Ultime di *Claretta Rosaj*

Il forte dramma *Le Bacoole*, che ha rivelato anche a Torino il nuovo astro cinematografico, la nuova grande attrice della *Caesar Film*, si replica oggi per l'ultimo giorno. Domani andrà in scena un dramma esotico:

« LOLITA » con BIANCA STAGNO BELLINCIONI

E' la storia di una bellissima sigaraia di Siviglia e dei suoi amori con un principe italiano. E' un lavoro pittoresco, con paesaggi deliziosi, visioni di costumanze, feste caratteristiche, danze, corride, ecc. La Casa *Tespi Film* editrice la *Caesar Film*) volle che la bellissima Bianca Stagno Bellincioni fosse superbamente in questo dramma scritto apposta per la sua interpretazione, e la collocò in una cornice superba ed affascinante. Dal canto suo la bravissima attrice ha saputo creare il « tipo » di una giovane spagnuola innamorata, con grande calore meridionale, con grazia, con sentimento, con un tessuto elegante di finezze sentimentali e di ardori selvaggi. Una bella maritosa romani, che contende alla giovane spasimante il principe, concorre a formare scene di vivo contrasto e di grande passionalità.

SALONE GHERSI
Un magnifico accompagnamento d'orchestra
commenterà « FABIOLA »

Perchè la spettacolosa film storico-religiosa avesse un degno accompagnamento musicale, la Direzione del *Salone Ghersi* ha provveduto ad assicurarsi uno dei migliori repertori di ispirazione sacra ed i Maestri cav. Amadei e Di Valmacca hanno abilmente fuso i diversi elementi, adattandoli in modo perfetto alle cinque visioni pittoresche e drammatiche. Alle prove il risultato è stato di grandissimo effetto. *Fabiola* o *La chiesa delle catacombe* entra dunque in scena domani. I più celebri quadri sacri hanno ispirato il cav. Guazzoni nella sua rievocazione meravigliosa. Seguitamente le scene del Circo, quelle della plebe eccitata contro i cristiani e quelle del martirio di Santa Cecilia, di Sant'Agnese, di San Pancrazio e di San Sebastiano, appaiono di una bellezza perfetta e raggiungono un altissimo scopo d'arte ed un risultato di indicibile commozione. Tra i protagonisti citiamo il noto attore Amleto Novelli.

Oggi ultime repliche di *Il rifugio* di Dario Niccodemi, con *Leda Gys*.

« LA MINACCIA SILENZIOSA » muove verso più sinistre avventure

Oggi, al *Cinema Borsa*, si replicherà per l'ultimo giorno la terza serie del *Corriere di Washington*, la più colossale film di avventure americane. Da domani, lunedì, 3, si inizierà la quarta serie, nella quale *Perla White* affronta le più formidabili situazioni e la « minaccia silenziosa » è combattuta terribilmente, senza quartiere. Gli episodi più drammatici della quarta serie sono quelli intitolati: *Colpi d'audacia* e *U. S. 27*.

Varietà Maffei

Oggi, al *Maffei*, due grandi spettacoli: alle 15,30 e alle 21 precise. Dieci importantissimi debutti. Programma di venti numeri.

L'attendente del falso capitano Matteucci inviato ad Alessandria

Il soldato degli arditi Gustavo Felicori, l'attendente del falso capitano Matteucci, arrestato a Budrio e tradotto a Torino, dove venne interrogato prima al Comando dei carabinieri, poi dal giudice istruttore capitano Crespi, non ha portato alcuna nuova luce sull'assassinio del tenente Rosi. L'Autorità militare, convinta che il Felicori fu assolutamente estraneo al delitto e riconosciuto che egli non prese parte alle numerose truffe commesse dal Matteucci, da lui creduto effettivamente capitano, lo prosciolse da ogni imputazione e lo inviò ad Alessandria, dove ha sede il suo deposito. A quell'Autorità militare, che lo ricercava, dovrà provare la sua buona fede di essersi allontanato dal fronte con regolare permesso del capitano Matteucci.

Al San Giovanni

Venne medicato per ferite alle mani e giudicate guaribili in 15 giorni il commesso Pio Cassetti, d'anni 17, abitante in corso Umberto della, 41. Il Cassinelli si trovava ieri su una vettura tranviaria, quando all'angolo di corso Regina Margherita e corso San Maurizio, per un improvviso guasto al motore, saltò in aria una parte del palchetto della vettura, che lo colpì alle mani.

— Fu ricoverato il sedicenne Felice Henry, abitante in via Aquila, n. 18, per frattura della gamba sinistra riportata in via Pellerina, dove fu investito da un carro carico di botti, trainato da un cavallo e guidato da un soldato, tal dottor Alessandro dichiarato guaribile in giorni 20.

— Lo spazzino municipale Angelo Cangiano, di anni 18, abitante in corso Messina, 20, venne medicato e ricoverato per ferite varie al torso ed al capo, più commozione cerebrale. Il Cangiano in corso Dante angolo via Madama Cristina, era stato investito da un carro. Giudicato guaribile in giorni 40.

La questione edilizia

Ricordiamo che oggi, per invito della Società e l'Ordine degli Ingegneri ed Architetti di Torino, del Collegio dei Costruttori e della Federazione Industriale Edilizia del Piemonte, avrà luogo, alle 15, una adunanza nel salone della Camera di Commercio ed Industria, via Cappellari, 25, per discutere sugli urgenti interessi riguardanti l'arte edilizia.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica) — Ore 15,30: « Un ballo in maschera », opera di Verdi — Ore 20,30: « La fanciulla del West », opera di Puccini.

CARIGNANO (Comp. Ruggero Ruggeri) — Ore 15: « L'amico delle donne », commedia di A. Dumas — Ore 21: « Demi-monde », comm. di A. Dumas.

ALFIERI (Comp. Galli-Guasti-Ciarli) — Ore 15: « Friquet », commedia di Willy e Gyp — Ore 21: « Tre atti », commedia di A. Guasti.

SCRIBE (Compagnia del comm. Zago) — Ore 15: « I Caseli e spaseli », commedia di Goldoni — Ore 21: « Zente refada », commedia di Gallina.

ROSSINI (Comp. Testa-Borelli) — Ore 15,30 e 21: « I dui fauce », commedia di Lionello Florina.

GIANDUJA (Marionette Lupi Toselli, Fratelli Lupi) — Ore 15 e ore 20,30: « N'assident al Kasso », rivista.

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 11-30) — Varietà di prim'ordine.

CINEMA ALPI — « Ercole », dramma, interprete Giretta Morane.

RIST. MILANO · The Room ore 18-19,30 · Concerto.

LA TEMPERATURA

La Stazione termometrica Bardelli ci comunica: Temperatura massima del giorno 1 . . . . + 7,6
Temperatura minima della notte dal 1 al 2 — 1,2

Stato Civile di Torino
1.o marzo 1919.

NASCITE: 11, cioè maschi 6, femmine 5.

MATRIMONI: Vercelli dott. Pietro con Barbesio Clotilde — Tesio Antonio con Bughetti Maria — Asinello Pietro con Genero Orsola — Barale Guido con Lucca Maria — Dellapo Gaetano con Toschero Carola — Bolano Luigi con Origlia Arcangela — Borla Carlo con Gola Antonietta — Iberti Maggiorino con Rio Luisa — Bongiovanni Maggiorino con Antonioli Maddalena — Calcia Carlo con Demagistris Teresa — Vinello Basilio con Cerrina Angiolina — Franino Vincenzo con Francesio-Berta Elena — Gastaldi Primo con Lovati Maria — Marasso Pietro con Peyretti Adele — Melloni Pietro con Dorello Vittoria — Massa Pietro con Zeoli Anna — Ferraris Giuseppe con Ghisiglio Maria — Pesce Mario con Bertone Maddalena — Rolle Giuseppe con Fiale Matilde — Rossi Giuseppe con Perino-Arlaud Margherita — Sacchetto Felice con Lenti Iva — Sibona Ottavio con Sacco Francesca — Stevano Carlo con Caruso Secondina — Boiano Giuseppe con Ghirardi Erosina — Villa Giuseppe con Ponti Angiolina — Bruno Bartolomeo con Roncelli Alfa.

MORTI: Manione Giovanna ved. Franco Cristoforo, d'anni 80, di Verza d'Asti, casalinga, corso Spezia, 25 — Emanuel Carlo fu Felictano, id. 51, di Isobella, salsamentario, via dei Mille, 43 — Bordino Giuseppe fu Giuseppe, id. 73, di Torino, meccanico, via Pastrengo, 16 — Sartoris Felicita n. Appo, id. 60, di Casello Torinese, sposata via Mantova, 32 — Regione, di Monale Giuliana fu Prelinamia, id. 67, di Genova, agiata, via Ponza, 8 — Arco Felice fu Matteo, id. 22, di Mondovì, cuoco, via Porta Palatina, 11 — Scaramo Enrico fu Carlo, id. 58, di Lavazzola, negoziante, via Barbaroux, 8 — Destorgis Paola fu Giuseppe, id. 80, di Torino casalinga, via Assarotti, 15 — Cerroli Bendini ved. Iurdo, id. 70 di Torino, casalinga, via Artisti, 16 — Castagneri Domenico fu Bartolomeo, id. 23, di Balme, imballatore, via Saluzzo, 60 — Battaglini Gustavo fu Giuseppe, id. 74, di Ponte dell'Oglio, impiegato, via Rimini, 5 — Cortese Silvio fu Carlo, id. 70, di Pettenengo, colonnello a riposo, via Fabro, 6 — Orlando Maria fu Michele, id. 18, di Torino, casalinga, via Lanzo, 93 — Albertin Clara ved. Massa, id. 70, di Torino, negoziante, corso Moncalieri, 1 — Fracassa Adamo di Paolo, id. 11, di Fontanetto Po, scolaro, via Brandizzo, 27 — Lucamaro Giuseppa fu Salvatore, id. 45, di Messina, casalinga, via Frejus, 2 — Salsa Lodovica fu Simone, id. 36, di Occhieppo Superiore, casalinga — De Rugna Teresa n. Pissente, id. 30, di Limone, casalinga — Bonelli Anna di Giovanni, id. 11, di Alba, operaia — Galante Agostino di Amedeo, id. 41, di Bari, impiegato — Chianale Giuseppe fu Paolo, id. 54, di San Raffaele e Cimena — Marengo Domenico di Domenico, id. 27, di Rivarolo Canavese, panieraio — Costamagna Luigi fu Bartolomeo, id. 47, di Torino, operaio — Chiarasso Maria fu Giuseppe, id. 49, di Torino, commessa — Bellesio Andrea di Sperandio, id. 23, di Genova, commesso — Vassana Giovanni di Felice, id. 62, di Sant'Antonino di Susa, contadino — Altale Michele fu Luigi, id. 51, di Cuarto, tornitore — Milani Giuseppe fu Achille, id. 18, di Torino, operaio — Polano Susanna fu Nicolò, id. 30, di San Daniele del Friuli, cameriera — Petrone Agostino di Felice, id. 22, di Montevideo, impiegato — Birzio Angela ved. Ferrero-Gas-Minel, id. 59, di Settimo Torinese, contadina — Diiorca Josef di Jan, id. 23, di Kourashkistare — Chiara Felice di Felice, id. 30, di Torino, sarto — Guridano Giovanni fu Giuseppe, id. 27, di Torino, facchino.

Residenti in Torino 27, dei quali 7 minori d'anni sei. Non residenti in Torino 6. Totale generale trentatre, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc., 22.

REATI E PENE

I due poliziotti... improvvisati
(Tribunale Penale).

Il signor Umberto Segre, che esercisce un negozio di stoffe in via Roma, 21, un bel giorno fu avvertito da un suo dipendente, addetto al taglio degli abiti, che dal negozio era misteriosamente scomparsa una pezza di stoffa di lana del valore di circa 200 lire. Dalle supposizioni che fecero vennero nel sospetto prima, e poi nella certezza, che l'autore del furto altri non poteva essere che certo Giuseppe Chiappero, giubilato, ex-guardia di P. S., il quale di quando in quando era richiesto in negozio per la pulitura dei pavimenti. Il padrone e il commesso, tal Francesco Ponzo, partirono subito alla volta del Commissariato di P. S. di via della Zecca per fare la loro denuncia. Il commissario ne prese atto, ma consigliò ai due di adoperarsi da loro stessi se volevano venire a capo di qualche cosa. E il consiglio fu seguito... ahimè, troppo zelantemente. Il Segre e il Ponzo si presentarono subito all'abitazione del Chiappero, in via Vittoria, N. 16, e non trovandovi che la moglie, riuscivano, con una scusa qualsiasi, a penetrarvi, e senza frapporre indugio, e facendosi credere funzionari di P. S., procedevano ad una minuta perquisizione rovistando ogni angolo della casa. Intanto, chiamato dalla figlia del Chiappero, accorreva sul posto il brigadiere Donato Murro, di tal genero, che riusciva a identificare i due... poliziotti improvvisati, i quali, se non trovarono la pezza derubata, non fallirono il modo di buscarsi una querela dal Chiappero per violazione di domicilio. Comparsi ieri davanti i giudici della VI sezione, i due poliziotti d'occasione furono condannati a 10 mesi di reclusione.

P. C.: avv. Carizio; difesa: avv. Barbero.

Bollettino Giudiziario

Roma, 1, notte.

Magistratura. — Faria d'Argentina, primo presidente di Corte d'Appello di Casale, nominato primo presidente Corte di Cassazione di Palermo — Bertinaa, giudice in funzione di pretore nel secondo mandamento di Alessandria, trasferito al Tribunale di Alessandria, cessando dette funzioni — Di Nasel, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Fossano, tramutato alla Pretura di Lessona — Cerchiaga, giudice in funzione di pretore nel mandamento di Caselli, tramutato al Tribunale di Milano cessando dette funzioni — Rivera, giudice in funzione di pretore nel mandamento di Borgomanero, tramutato alla Pretura di Lanzo Torinese — Zoppi, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Pevenigno, tramutato alla pretura di Cigliano.

Cancellieria. — Toselli, aggiunto cancelleria nel Tribunale di Saluzzo, tramutato alla prima pretura di Torino.

Borsa di Torino
1.o Marzo 1919

Mercato in generale alquanto incerto ed inattivo.

Solo le Rubattino in vivo aumento e con notevole animazione di affari.

Rendita Italiana 3 1/2 (1906) cont. 81,60.
Consolidato 5 0/0: corso medio 87 67 1/2, cont. 87,65, 87,67 1/2.

Obblig. Ferroviarie: presunti 298.
» Vittorine: presunti 335,50.
» Sarde C.: presunti 314.
» Meridionali: presunti 310.
» San Paolo 3 3/4: presunti 488.
» San Paolo 2 1/2: presunti 438.
Azioni Banca d'Italia: presunti 1501.
» Banca Commerciale: presunti 1100.
» Credito Italiano: f. c. 740 1/2.
» Banco Roma: presunti 120.
» Ferrovie Mediterranee: presunti 296.
» Ferrovie Meridionali: presunti 548.
» Banco Sconto: f. c. 690, 692, 691.
» Rubattino: f. c. 845, 852.
» Navig. A. I.: f. c. 468 1/2, 468, 475, 470.
» Lloyd Sabaudo: f. c. 418, 418 1/2, 419, 419 1/2, 422, 421 1/2.
» Ansaldo: f. c. 258, 260, 260 1/2.
» Fiat: f. c. 519, 518, 517, 516, 515.
» Spa: f. c. 182.
» Eridania: f. c. 523, 530.
» Marsetti: f. c. 82.
» Ilva: f. c. 257.

BORSA DI MILANO

1 marzo — Consolidato 5 % 87,80 — Rendita Italiana 3 1/2 % f. m. 81,60 — Banca d'Italia 1500 — Banca Commerciale 1105 — Credito Italiano 737 — Banca Italiana di Sconto 690 — Banco di Roma 119 1/2 — Ferrovie Meridionali 547 — Ferrovie Mediterranee 296 1/2 — Costruzioni Venete 275 — Rubattino 846 — Lanificio Rossi 1750 — Cotonificio Cantoni 401 — Cot. Veneziano 185 1/2 — Min. Elba 361 1/2 — Acciaierie Terni 2050 — Siderurgiche Savona 293 1/2 — Breda 392 — Ansaldo 259 — Montecatini 175 — Soc. Metallurgica It. 148 1/2 — Edison 757 — Vizzola 1100 — Marconi 157 — Molini Alta Italia 301 — Industria Zuccheri 808 1/2 — Raffinerie Lig.-Lomb. 900 — Eridania 530 — Distilleria Italiana 125 — Cosgemi 153 — Esp. Italo-Americana 482 — Fiat 519 — Isotta 200 1/2.

BORSA DI GENOVA

1 marzo — Rendita Italiana 3,50 % 81,60 — Consolidato 5 % 87,70 1/2 — Banca d'Italia 1500 — Banca Commerciale Italiana 1105 — Banca Italiana di Sconto 691 — Banco di Roma 120 — Ferrovie Meridionali 548 — Ferrovie Mediterranee 296 — Rubattino 848 — Eridania 527 — Raffinerie Lig.-Lomb. 916 — Industrie 288 — Ansaldo 261 — Miniere Elba 363 — Ilva 256 1/2 — Molini Alta Italia 299 — Lloyd Sabaudo 420 — Metalli 150 1/2 — Siles 143 1/2 — Italia 83 — Siderurgia 293.

BORSA DI LONDRA

Londra, 28. — Prestito francese 83 — Prestito italiano 81 — Consolidato inglese 58 1/8 — Rendita Giapponese 5 % 73,75 — Rendita turca unific. 61 1/4 — Venezuela 45 1/2 — Marconi 3 15/32 — Argento in verghe 47 1/2 — Stagno cont. 22.

LOTTO PUBBLICO
Estrazione del 1.o Marzo 1919

TORINO	15	36	76	56	5
FIRENZE	14	38	67	18	53
MILANO	1	4	57	56	11
PALERMO	13	85	8	42	17
ROMA	59	70	43	88	85
VENEZIA	25	48	90	3	58

Mancano BARI e NAPOLI.

ULTIME NOTIZIE

La Missione militare italiana

Londra, 28.

I giornali hanno da Lubiana: Il 20 febbraio il Comando di Lubiana ha improvvisamente dichiarato alla Commissione militare italiana risiedente in quella città per regolare il movimento dei treni destinati al rifornimento della Czeco-Slovacchia e della Jugo-Slavia, che non vi era più ragione che tale Commissione rimanesse a Lubiana, perchè, essendo lo Stato jugo-slavo riconosciuto dall'Intesa, Lubiana non doveva più considerarsi come facente parte dell'ex-monarchia austriaca. Gli ufficiali della missione lasciarono la città protestando. Di fronte a così grave offesa il Governo italiano ha ordinato la chiusura della frontiera d'armistizio dando nel contempo le opportune disposizioni per intensificare il vettovagliamento della Czeco-Slovacchia per altre vie non transitanti per Lubiana. I giornali rilevano che, contrariamente alle affermazioni del Comando di Lubiana, il Governo italiano non ha riconosciuto la Jugo-Slavia, come del resto non l'ha riconosciuta alcuna delle grandi Potenze alleate. (Stefani).

Un treno di profughi italiani assalito da soldati

Zurigo, 28.

Si ha da Lubiana: Il 12 febbraio un treno di profughi italiani che ritornavano in patria fu assalito alla stazione di Lubiana da soldati, i quali strapparono e bruciarono le bandiere italiane adornanti il treno. (Stefani).

Un commento inglese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 1, notte.

Sull'incidente di Lubiana il lloydgeorgiano «Daily Chronicle» dà interamente ragione all'Italia. L'espulsione degli ufficiali italiani viene così giudicata dal giornale: Il Governo italiano ha mostrato grande indulgenza nell'incidente di Lubiana, per il quale esso ha evidentemente diritto a tutta la simpatia dei suoi Alleati. Quando anche la Jugoslavia unificata fosse stata già riconosciuta dalle Potenze associate (ed essa non lo è ancora) la brutalità per non dire l'impudenza di tale azione verso i rappresentanti delle Potenze associate sarebbe stata inescusabile. Nelle circostanze attuali, mentre è ancora recente il ricordo che Lubiana era la colonia del fronte austriaco e che fino al giorno dell'armistizio i soldati sloveni erano nel novero dei nostri nemici più accaniti, si può appena concepire il fatto di un attentato così mostruoso. Bisogna sperare che l'incidente non sia stato in alcuna guisa autorizzato dal Governo centrale jugoslavo, il quale, in tal caso, dovrebbe immediatamente sconfessarlo senza riserva. Se avesse avuto qualche cosa di grave contro la missione italiana, niente sarebbe stato più facile che farlo constatare in forma civile a chi di diritto. Le Potenze associate, considerando la necessità della futura armonia e delle relazioni di buon vicinato fra italiani e jugoslavi, devono fare il loro meglio per soddisfare le due parti e per evitare l'accentuarsi delle divergenze. Ma esse non possono dimenticare i sacrifici immensi che l'Italia ha compiuto e la splendida lealtà per la causa comune di cui diede prova nei giorni più foschi. In conseguenza le Potenze associate hanno l'assoluto dovere di insistere affinchè tutte le popolazioni nemiche, senza distinzione, dimostrino di avere un esatto concetto di quanto è elementarmente dovuto alla dignità dell'Italia nella sua qualità di grande Potenza.

Un dispaccio di Wilson ad Orlando

Roma, 1, notte.

Avendo il presidente del Consiglio onorevole Orlando comunicato al presidente Wilson la parte della relazione al decreto di amnistia che riferivasi alla costituzione della Lega delle Nazioni, il presidente Wilson gli ha risposto col seguente telegramma:

«*La cortese comunicazione mi ha molto commosso ed è ancora più singolarmente nobile perchè voi stesso avete preso una grande ed influente parte nel giungere a quella conclusione che noi siamo per realizzare colla formazione della Lega delle Nazioni. Mi è stato altresì assai gradito di avere lavorato insieme con voi e di avere apprezzato la finalità disinteressata di pubblico bene che voi avete manifestato in tutti i nostri consigli. Vi invio vive attestazioni di verace amicizia e di ammirazione*». (Stefani).

Per una più stretta unione tra l'Inghilterra e l'Italia

Londra, 1, notte.

Fisser, ministro dell'istruzione pubblica, ha presieduto la conferenza della Gran Bretagna e Italia. Ieri sera, alla Società reale di letteratura, Eduard Duleug, presidente dell'Associazione delle lingue moderne, parlando della Lega anglo-italiana, ha fatto appello alla cooperazione in materia di istruzione. Fisser ha detto che esiste una antichissima tradizione di amicizia fra l'Italia e la Gran Bretagna. Egli ritiene che il numero dei buoni libri scritti dagli inglesi sull'Italia, sia maggiore di quello dei libri scritti dagli inglesi sugli altri paesi d'Europa. Ma benchè molti abbiano visitato l'Italia, studiando le sue opere artistiche ed ammirando la bellezza dei suoi paesaggi, tuttavia pochi hanno conosciuto le correnti di energia che animano l'Italia. La democrazia della Gran Bretagna ha visto con entusiasmo coronarsi l'attuale Regno d'Italia; la sua unificazione su una base liberale è di per sè stessa un omaggio ai principii del liberalismo britannico che, del resto, gli uomini di Stato italiani avevano preso dalla Gran Bretagna.

La gran questione delle navi tedesche

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 1, notte.

Il *Daily News* riferisce che l'opinione dei competenti inglesi di materie navali rimane favorevole all'affondamento della flotta tedesca. Le critiche elevate a tale soluzione vengono controbattute, sostenendo che, in caso di una spartizione della flotta, la parte maggiore spetterebbe [illegible] all'Inghilterra, che i vascelli in questione sono ormai antiquati, che la loro demolizione non varrebbe la spesa e che la conversione in navi mercantili sarebbe impraticabile. M. P.

I ringraziamenti di Clemenceau al Papa

Parigi, 2, mattino.

Il cardinale Amette, arcivescovo di Parigi, ha rimesso al cardinale Gasparri, segretario di Stato, la seguente lettera che gli ha diretto il signor Clemenceau in risposta agli auguri trasmessigli a nome del Papa in occasione dell'attentato contro di lui: «Signor Cardinale. Voi vi siete compiaciuto di porgermi [illegible] sentimenti che S. S. Vi incaricò di esprimermi a mezzo di S. E. il Cardinale Gasparri, Segretario di Stato. Io ne sono profondamente commosso, e prego V. E. a voler trasmettere a S. S. l'espressione della mia viva gratitudine. Vogliate gradire, signor Cardinale, l'assicurazione della mia più alta considerazione. — Firmato: Clemenceau».

Un colpo di mano serbo-sloveno su Villacco e Klagenfurt?

Trieste, 28.

Si ha da Villacco: Truppe serbe e slovene paiono preparino un colpo di mano per impossessarsi di Villacco e di Klagenfurt. Il Governo slovacco, preoccupato, ha riunito buon nucleo di soldati per fronteggiare un eventuale atto guerresco, fatto contro i patti di armistizio fissati in precedenza fra la Carinzia e la Slovenia. (Stefani).

Teschen occupata dalle truppe polacche

Roma, 1, notte.

Il corrispondente dell'*Agenzia Stefani* telegrafa da Varsavia, in data 27 febbraio: «Poichè le condizioni dell'armistizio firmato a Parigi il 3 febbraio, alla presenza dei delegati delle grandi Potenze, da Benes, in rappresentanza degli czechi, da Dmowky, in rappresentanza dei polacchi, non erano state ancora eseguite, la Commissione interalleata di Varsavia ha inviato a Teschen, per risolvere la questione due suoi rappresentanti, il generale Romei, italiano, e il generale Diesel, francese. I due generali si sono recati immediatamente a Teschen, e grazie al loro intervento, le condizioni d'armistizio sono state interamente applicate. La condizione più importante era lo sgombero da parte degli czechi della città e del territorio di Teschen, centro minerario di primissima importanza. Le truppe polacche hanno occupato ieri Teschen, fra il più grande entusiasmo degli abitanti della città. La stampa e le Autorità polacche hanno espresso alla Commissione interalleata la loro viva riconoscenza per questo avvenimento».

Perchè l'Intesa deve sostenere la Polonia

Londra, 1, notte.

Il «Times» in un articolo editoriale sul problema della Polonia rileva il pericolo di una combinazione fra le forze estremiste della Russia e della Germania e dice: Questo pericolo non può essere combattuto con successo che per mezzo della creazione fra la Russia e la Germania di potenti Stati-cuscinetti e può darsi che sia necessario stabilire una analoga zona fra la Germania e la Francia. Il «Times» conclude: E' necessario che la Conferenza di Parigi fissi una linea ad est della Polonia simile a quella già fissata all'ovest e che faccia sapere a tutti che qualsiasi violazione del confine segnato da tale linea da parte di forze bolsceviche, sarà considerato come qualsiasi violazione della linea occidentale da parte della Germania e come un atto di guerra. Inoltre la Conferenza deve essere pronta a sostenere colla forza questo «ultimatum». Probabilmente basterà inviare in Polonia le forze polacche già organizzate e provviste di munizioni e dei servizi tecnici necessari perchè possano difendere la loro frontiera orientale. In terzo luogo è necessario sostenere la Polonia e non soltanto dal punto di vista militare, ma anche da quello navale, ed è necessario, indipendentemente dalla decisione finale che sarà presa circa la sovranità su Danzica, che la Polonia possa attualmente servirsi di questo porto. E' inoltre necessario che si stabilisca in modo adeguato la libertà del Baltico. Un mare baltico chiuso sarebbe fatale alla Polonia come al prestigio della Lega delle Nazioni nell'Europa orientale. Infine dovremmo cercare di valerci con ogni mezzo della nostra influenza per incoraggiare la formazione di combinazioni di Stati baltici come quelli della Lituania, dell'Estonia e della Finlandia, favorevoli all'Intesa. Nello stesso modo che la Polonia è una guarnigione militare della Lega delle Nazioni, questa nuova alleanza marittima dovrebbe costituire la sua guarnigione navale nel Mar Baltico.

La situazione a Berlino

(Servizio speciale della «Stampa»)

Zurigo, 1, notte.

Circa la situazione a Berlino i giornali rilevano che l'agitazione per lo sciopero generale viene condotta con crescente intensità ed all'evidente scopo di introdurre in Prussia la repubblica sovietista. Le difficoltà causate dallo sciopero dei ferrovieri, alla alimentazione della capitale ed al movimento dei treni hanno indotto il Governo prussiano a rimandare ad altra epoca la convocazione dell'assemblea nazionale. Si dice però che in realtà il Governo abbia voluto evitare un nuovo conflitto, tanto più che gli spartachiani minacciano un colpo di mano per il giorno della riapertura dell'assemblea.

Si terrà fra giorni a Berlino, invece, il Congresso del Consiglio dei soldati di tutto l'impero, che si doveva tenere alla fine di marzo. Le truppe del Governo sono entrate in Dusseldorf dove hanno proceduto immediatamente al disarmo degli operai. A Karlsruhe gli operai organizzati si sono messi a combattere gli spartachiani. A Lipsia la situazione è immutata. Anche lo sciopero generale borghese [illegible] maggiormente fosse la situazione. Le banche sono chiuse. Nella regione della Ruhr lo sciopero è finito.

Il Gabinetto tedesco tenne ieri una seduta che durò fino a tarda ora, occupandosi della situazione generale e particolarmente delle domande del Consiglio degli operai berlinesi, il quale vorrebbe che l'abolizione dei Consigli fosse legalizzata dalla Costituzione. A Berlino è opinione generale che la rivoluzione sia entrata nella nuova fase, la quale sarebbe molto contraria all'attuale Governo, tantochè nei circoli bene informati si ritiene che nel Gabinetto ci saranno prossimamente dei mutamenti. Il *Vorwaerts* esprime questa opinione in un articolo scritto da un maggioritario ed intitolato: «Nuvole di bufera». L'articolo constata che le masse sono piene di amarezza verso il Governo e che la tensione degli animi ha raggiunto ormai una tale intensità che dovrà fra breve sradicarsi. Le speranze che gli operai avevano riposto nell'assemblea di Weimar hanno ceduto il posto ad un profondo pessimismo. Le leggi per combattere la miseria erano attese con tanta ansia e non sono ancora state stabilite. I compagni — dice l'articolista — non sono riusciti finora ad effettuare i postulati democratici: risulta essere ormai tempo che i membri del Governo si ritirino. L'articolista attribuisce la colpa della situazione anche all'atteggiamento degli indipendenti e dice che sarebbe opportuno che gli indipendenti si assumessero a viso aperto la responsabilità della catastrofe a cui hanno trascinato il paese.

Anche il *Berliner Tageblatt* è molto pessimista. Il giornale dichiara che la colpa della situazione sta nella debolezza del Governo, il quale avrebbe dovuto agire ed adottare provvedimenti più energici contro gli spartachiani. Parlando dello sciopero della borghesia come protesta contro lo sciopero generale operaio, il *Berliner Tageblatt* scrive: «Lo sciopero borghese può essere un mezzo di difesa contro la forza brutale e ci sono molte probabilità di organizzarlo efficacemente, perchè in tempi così scuri anche i borghesi devono essere preparati ad affrontare la lotta».

Il Governo tedesco è impressionato specialmente per la situazione in Baviera e dal pericolo dello sciopero generale a Berlino. In tutta la Baviera è stato proclamato lo stato d'assedio con lo stesso rigore che vige per Monaco. Il Consiglio centrale continua ad esercitare una specie di dittatura sulla vita pubblica. La sua ostilità si svolge specialmente contro la stampa. I giornali escono, ma sono soggetti ad una censura rigorosa e sono obbligati a pubblicare, al posto degli articoli di fondo, articoli mandati dal Consiglio centrale, nei quali molte volte vi sono frasi oltraggiose ed umilianti per il giornale stesso costretto ad ospitarli.

Scheidemann si sarebbe dimesso

Londra, 1, notte.

Secondo una informazione dell'Agenzia Reuter pervenuta oggi dall'Olanda, Scheidemann si sarebbe dimesso. Nuovi moti rivoluzionari sarebbero imminenti in Germania. (Stefani).

Nel caos russo

I morti di epidemia e di fame a Pietrogrado

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 1, notte.

Vi segnalai a suo tempo l'istruttoria iniziata dal Consiglio di guerra per fare luce sul caso di due ufficiali, il capitano Sadoul e il tenente Pascal, appartenenti alla missione militare francese in Russia, passati al massimalismo e contro i quali il ministro danese Scavenius aveva formulate accuse, fra le altre quella che al capitano Sadoul si doveva se alcuni suoi colleghi della missione militare francese erano stati imprigionati, sotto l'accusa di mene controrivoluzionarie. Gli amici di Sadoul non avevano mancato di affermare che le accuse del ministro danese dovevano essere molto vagliate rendendosi garanti del patriottismo del capitano, ma l'ufficiale istruttore ha continuato a raccogliere le deposizioni. E' stato esaminato un esemplare della *Krasnaia Gazeta*, ossia *Gazzetta Rossa*, nella quale il 18 novembre scorso era pubblicato un appello agli operai della Francia firmato dal capitano Sadoul, il quale aveva tenuto a precisare ancora la sua qualità di «membro della missione militare francese in Russia». L'appello, che non lascia alcun dubbio sui suoi sentimenti, dice: «I socialisti francesi in Russia salutano con entusiasmo i primi sforzi rivoluzionari del popolo francese. Il nostro proletariato non permetterà ai domatori dei popoli e agli intesofili di fermare la sua marcia in avanti. Abbasso le concessioni! La rivoluzione deve aver luogo contro la borghesia capitalista. Che gli operai e i contadini francesi prendano nelle loro mani ogni potere, tanto politico quanto economico. I Governi imperialisti dell'Intesa hanno imposto alla Germania un armistizio vergognoso. Ma adesso che l'imperialismo tedesco non esiste più, Lloyd George e Clemenceau si studiano di portare un colpo mortale alla giovine rivoluzione tedesca. Che gli operai e i contadini della Francia impediscano l'ultima mobilitazione dell'imperialismo messo colle spalle al muro, che stabiliscano essi stessi senza intermediari le condizioni di una pace sincera, democratica e giusta, senza contribuzioni, senza indennità per le perdite e che lascino ad ogni nazione oppressa, la libertà di disporre di se stessa. Viva la rivoluzione francese! Vivano gli Stati Uniti dell'Europa comunista!».

L'appello del «capitano massimalista» appare ancor più stupefacente ora che da testimonianze di francesi rimpatriati si conoscono tutte le angherie alle quali gli stranieri vengono sottoposti nell'ex-impero dello czar. Otto francesi si trovano tuttora imprigionati nelle carceri massimaliste, e fra questi il maggiore Guilbert, da lunghi anni domiciliato a Pietrogrado, ove era amministratore di uno stabilimento finanziario e che fu incaricato durante la guerra di occuparsi presso la Missione militare francese di tutte le questioni concernenti gli approvvigionamenti. Egli compì la missione affidatagli in modo perfetto, anche un bel giorno venne imprigionato per ordine dei bolscevichi. Il console di Francia a Pietrogrado, Duchesne, che negoziò il secondo scambio di prigionieri, insistette perchè il maggiore lasciasse la prigione. Ma l'ufficiale rispose: «Sono vecchio, non ho famiglia; ritengo perciò mio dovere essere l'ultimo ad andarmene». Come ricompensa a tanta nobiltà di animo i bolscevichi [illegible] la piccola stufa elettrica che lo aiutava a sopportare la temperatura siberiana della sua cella. Questo modo di agire dei bolscevichi spiega il sordo rancore che si manifesta per Lenin e Trotzky tra la popolazione di Pietrogrado che, secondo ha dichiarato il console svedese incaricato di ricondurre in Russia il personale della Legazione massimalista espulsa dalla Svezia, potrebbe essere occupata da forze insignificanti, tanto grande è l'odio che la dittatura massimalista ha suscitato ovunque. «La maggioranza della popolazione, eccettuate le Guardie rosse — ha soggiunto il console — non opporrebbe nessuna resistenza alle truppe di occupazione. L'essenziale sarebbe che i liberatori di Pietrogrado potessero assicurare rapidamente i vettovagliamenti e trasportarvi rapidamente i prodotti alimentari che mancano completamente, perchè, come gli stessi giornali bolscevichi debbono riconoscerlo, il Governo massimalista è incapace di assicurare rifornimenti alla capitale. Mentre il popolo muore di fame, altri gozzovigliano e rubano a man bassa, cosicchè il Soviet si è trovato costretto a far procedere all'arresto di uno dei capi bolscevichi, certo Skievski, dittatore dell'alimentazione per porre fine a una serie di corruzioni e di furti il cui ammontare ascenderebbe a 54 milioni di rubli».

Ma se il capitano Sadoul ha trovato «che i Governi imperialisti dell'Intesa hanno imposto alla Germania l'armistizio vergognoso», Branting è di diverso parere, perchè in una intervista concessa al giornale *Aftonbladet*, di Stoccolma, il *leader* socialista si è così espresso: «Le esigenze della Francia mi sembrano pienamente comprensibili. I francesi sono stati assaliti senza ragione. La lotta menata accanitamente da una parte e dall'altra, non ha dato a nessun belligerante il tempo di valutare le spese enormi causate dalla guerra. Ora si sta facendo l'addizione, e la somma che ne risulta oltrepassa quanto l'immaginazione può pensare. Quando i francesi considerano la situazione della Germania, ove le macchine ricominceranno a muoversi ed a lavorare non appena saranno giunte le materie prime e la paragonano a quella della loro patria in così grande parte devastata, essi non possono fare a meno di dimostrare una grande amarezza. Tutta l'Europa deve aiutare la Francia». Per quello che concerne poi la situazione politica della Germania, Branting ritiene che la maggioranza socialista si avvia su una cattiva strada, associandosi a gruppi le cui tendenze sono chiaramente anti-democratiche e conclude dicendo che «per indurre l'Intesa a un componimento, la Germania dovrebbe dimostrare che ha rotto definitivamente col passato. E' questo il solo mezzo per giungere ad un accordo finale».

Telegrafano da Copenaghen che una statistica ufficiale massimalista stabilisce che la cifra delle persone che sono morte in seguito ad epidemia od alla carestia nei mesi di dicembre e di gennaio oltrepassa nel solo ospedale di Obukhof a Pietrogrado i quattordicimila. Durante lo stesso periodo la popolazione della città ha avuto centomila morti. La popolazione è unanime nel vedere il centro dell'infezione nel battaglione comunista cinese preposto alle esecuzioni capitali, ciò che contribuisce ad accrescere la collera popolare contro il terrore massimalista. C.

Una proposta d'inchiesta in Russia

Parigi, 1, notte.

Tchaikowsky, presidente del Governo di Arcangelo, che è stato favorevole alla partecipazione alla Conferenza dell'isola dei Principi, suggerisce all'Intesa di inviare in Russia una Commissione di inchiesta per indagare presso tutti i Governi sul pensiero della maggioranza del popolo delle città e dei villaggi sul bolscevismo. Tchaikowsky propone che la Commissione abbia il diritto di procedere ad interrogatori personali e che le sia permesso di visitare ogni parte della Russia. Egli chiede sopratutto un'inchiesta allo scopo di conoscere la sorte della stampa russa, delle Associazioni operaie e scientifiche, delle scuole pubbliche, delle banche, i metodi elettorali, le riserve di viveri, le condizioni delle donne e dei fanciulli, le condizioni delle ferrovie, quelle della salute pubblica, delle abitazioni e qualsiasi altro soggetto, come le condizioni dei contadini che costituiscono l'85 per cento della popolazione. (Stefani).

La scoperta del microbo dell'influenza compiutasi sulle scimmie

Londra, 1, notte.

Il «Times» annuncia che il comandante Graeme Gibson, britannico, il capitano Connor, australiano ed il comandante Rowlan, canadese, del servizio di Sanità militare, hanno completato la scoperta del microbo dell'influenza ed hanno fatto importanti esperienze sulle scimmie. (Stefani).

La dolorosa storia di 6500 motoaratrici

Roma, 1, notte.

Sotto il titolo: «Carrozzone della moto-aratura, 180 milioni sperperati», l'*Avanti!* pubblica, fra l'altro, quanto segue: «Al Ministero di Agricoltura, poichè la moto-aratura statale doveva compiersi per mezzo di soldati, si è creato un ufficio militare ad hoc. Questo ufficio militare adunque distribuiva le macchine ed il personale tra i Consorzi agrari. Il tipo scelto ed acquistato dal Governo è di diverse marche e di diverso nome, ed il numero delle macchine acquistate raggiunse la bella cifra di novemila, ad un prezzo che varia tra le 17 e le 22 mila lire l'una, ossia per un totale che supera la spesa di 180 milioni! Di queste novemila macchine moto-aratrici 6500 sono state acquistate, con contratti ancora in corso, in America ed il resto in Italia, dove se ne stanno ancora costruendo per la bellezza di 1500. Quante di queste macchine furono distribuite ai Consorzi agrari e messe in opera? Crediamo non lo sappia nemmeno il Ministero di Agricoltura, perchè è accaduto — per citarne una — che alla partenza dall'America le macchine furono imbarcate smontate e distribuite, per esempio, tutte le ruote su di un piroscafo, gli aratri su un altro e via dicendo, e, essendo accaduto che uno dei piroscafi fu silurato, le macchine quando giunsero in Italia non si poterono più montare, perchè tutte incomplete! Accadde pure che mancarono in Italia i pezzi di ricambio e così anche queste macchine americane non furono neppure poste in uso e sono ridotte a rottami di ferro da mettersi all'asta. Accadde pure che furono convocati al Ministero d'Agricoltura l'ing. Conti ed un rappresentante dell'Avvocatura erariale per trovare la via d'uscire dal ginepraio».

Invito a scaricare i vagoni

Sono accettati i carichi completi pel Trentino e il Veneto

Roma, 1, notte.

Le Ferrovie dello Stato comunicano che, da accertamenti praticati, risultano carichi circa 80 % dei carri in circolazione. Tale enorme quantitativo, che raggiunge il doppio del normale, è dovuto in grande parte al ritardo col quale i destinatari si presentano a ritirare le merci ed si tenta scaricare per insufficiente impiego di mezzi per la esportazione della merce. Le Ferrovie pregano quindi il pubblico di intensificare gli scarichi per liberare il materiale ferroviario essendo evidente il danno generale che ne deriverebbe per tutti qualora dovesse continuare un tale anormale stato di cose.

Le Ferrovie comunicano pure che, in seguito alle migliorate condizioni dei trasporti nel Veneto e nel Trentino è stata ammessa anche l'accettazione di qualsiasi merce a carro completo destinata alle terre liberate e redente delle dette regioni.

Una banda di ladri al porto di Genova

Genova, 1, mattino.

Ieri la Regia Guardia di finanza ha scoperto una vasta associazione di ladri operanti nel nostro porto. Gli agenti al comando del capitano Bodini e del tenente Silvestri dovettero vincere non poche difficoltà loro opposte dall'astuzia dei ladri e dei favoreggiatori. Questi individui, in grande parte commessi del porto, profittando della loro qualità riuscirono a far sparire grossi colli di merci specialmente in pellami, riuscendo ad introdurli in città ed a rivenderli a parecchie ditte anche di fuori. Ai magazzeni Firpo vennero sequestrate 10 tonnellate di pelli, per un valore di 150 mila lire. Sei altre tonnellate alla concessione Pellegrini a Santa Croce sull'Arno. Altre tonnellate di merci vennero sequestrate presso altre ditte. Gli arrestati sono sette. Molti altri individui sono denunciati come ricettatori e favoreggiatori.

Lo sciopero di Sampierdarena

Genova, 1, mattino.

Continua lo sciopero degli operai metallurgici della ditta Ansaldo di Sampierdarena. Si dice che nell'ultimo comizio tenuto dagli scioperanti sia stata nominata una Commissione con l'incarico di intavolare trattative con gli industriali, allo scopo di stabilire un accordo mediante il ritorno al lavoro, salvo però la ripresa della discussione sui desiderata degli operai stessi. D'altra parte, il Consorzio industriali liguri comunica ai giornali una lettera in cui spiega le cause dell'agitazione sono ingiustificate ed inesplicabili dopo l'accordo stipulato dalle parti ultimamente a Milano.

Avvisaglie elettorali

Savona, 2, mattino.

Il nostro sindaco, comm. Flaminio Becchi, ha rassegnato le sue dimissioni. Si accerta che verrà proclamato sindaco l'assessore anziano comm. Domenico Scotti. Il Becchi ha presentato le dimissioni perchè è deciso a presentarsi candidato nelle prossime elezioni politiche, sostenuto dai moderati e dai liberali, contro la candidatura dell'avv. Francesco Rossi, dei socialisti ufficiali. Il Becchi si decise a porre la sua candidatura perchè l'on. commendatore Astengo Giuseppe irremovibilmente si vuole ritirare dalla vita politica.

NOTIZIARIO ITALIANO

I cattolici di Alessandria vanno nuovamente organizzandosi in Associazioni più consone ai tempi moderni. In un'importante riunione tenuta presso l'ing. Alberto Buffa è stata deliberata la costituzione della Sezione del Partito popolare italiano; nominandosi seduta stante il Consiglio direttivo e tracciando le linee generali del programma da svolgersi prossimamente nel campo politico, economico, sociale. I convenuti, cui si erano associati numerosi elementi della provincia, si sono infine accordati nell'approvazione di un ordine del giorno invocante dal Governo la riforma dell'attuale legge elettorale, non più rispondente ai tempi attuali, mediante la rappresentanza proporzionale come [illegible] ai vari partiti la lotta.

— **Il tenente generale Matteo Albertone**, ieri defunto, era nativo di Alessandria, e fratello, da parte di madre, del cardinale Bilio, pure alessandrino. Nella battaglia di Adua, comandante della brigata indigeni, non essendo avvenuto il collegamento del Corpo successivo con le truppe da lui comandate, venne fatto prigioniero, nonostante la strenua difesa. Il fatto disgraziato non nocque al riconoscimento del suo alto valore dimostrato sotto i vari comandanti nell'Eritrea: Saletta, Baldissera e Baratieri. Onde, tornato dopo 18 mesi di prigionia alla Corte del Negus, in Italia, gli venne conservato il grado di comandante di brigata prima e poi quello di Divisione.

— **Il tenente generale Stefano Lombardi**, comandante il II Corpo d'Armata di Alessandria, ha indirizzato un appello ai giovani soldati della classe 1900 in occasione del loro congedo: «Mentre ieri ferveva la lotta immane ed il paese chiamava a raccolta tutte le sue più forti energie per superare la grande prova, voi foste chiamati ed accorreste all'appello volonterosi e baldi, lieti di dare la vostra fiorente giovinezza alla Patria. Ed ora addio, bei soldatini del 1900, siate in paese bravi cittadini come foste bravi soldati sotto le armi, ricordatevi che l'Esercito ha vinto, ma che spetta alla Nazione saper trarre i frutti della vittoria e che perciò occorre disciplina, onestà e lavoro. La Patria vi ringrazia e vi benedice!».

— **Gli squadroni dei Lancieri Vercelli** furono accolti ieri a Novara con entusiasmo da tutta la cittadinanza. Insieme ai Lancieri c'erano grandi aeroplani [illegible] e un gruppo di artiglieria da assedio reduci dal fronte. In piazza Statuto i reduci vennero passati in rivista dal comandante la Divisione ecc. Ricci, a fianco del quale erano il vice-ammiraglio Borea-Rec, il prefetto e tutte le Associazioni monarchiche con vessilli. Lungo il percorso erano schierate le truppe della Divisione di Novara che rendevano gli onori. La città era, per l'occasione straordinariamente imbandierata.

— **Il cassiere della Banca Centrale di Ferrara** certo Luigi Sega, è stato aggredito la notte scorsa in una delle più solitarie vie di quella città e pugnalato alle spalle, sembra, da un «ardito». Si trova all'ospedale in grave stato. La Polizia fa attive indagini per arrestare l'assassino ed appurare le circostanze del fatto.

— **Per iniziativa della Cattedra ambulante di Agricoltura** di Alessandria si è tenuta un'adunanza di agricoltori per stabilire le modalità e le esperienze di coltivazione di tabacco, la cui produzione si effettuerà anche in questa provincia in seguito ai buoni risultati intervenuti coi competenti Ministeri. Hanno parlato il direttore del compartimento di Verona, ing. Bonardi, il prof. Zannoni, direttore delle Cattedre Ambulanti della provincia, il dottor Volanti, del circondario di Alessandria, ed il signor Bosana. In seguito ai sopraluoghi fatti è stata decisa la coltivazione di ben venti ettari nei circondari di Alessandria, Casale ed Asti.

FATTI DI CRONACA

Furti.

Ignoti entrarono nell'abitazione di Franco Rosa e Raimondo Rosa, zio e nipote, in via San Donato, N. 16, e vi rubarono degli oggetti d'oro del valore di L. 300 circa.

— L'imballatore Brunetto Carlo, abitante in corso Regina Margherita, N. 121, denunciò di essere stato derubato di materassi e guanciali del valore di L. 100 circa.

La partenza per la marcia di squadre a Superga

Indetta dalla Società «Nazario Sauro», questa mattina ha avuto luogo in piazza Vittorio Emanuele la riunione di tutti i concorrenti alla gara di marcia di Superga, con partenza ed arrivo alla stessa piazza, totale chilometri 13. Alla partenza presenziavano il generale Rostagno, il signor Arrezzano per la F. I. S. A., il cav. Verona per l'A. S. S. I., il magg. Crivelli, del battaglione «Prestinari». Fra i concorrenti della squadra Unione Sportiva Ausonia vi è pure una donna, la signorina Girardini, già nota nello sport come valente ciclista.

Alle ore 10,36 precise, uno sparo di due colpi di pistola, i concorrenti, allineati nel centro della piazza e divisi per squadre, prendono il «via», dato dal presidente della Società «Nazario Sauro», signor Carlo Orsini.

Le squadre in gara sono le seguenti: Unione Sportiva Milanese (1.a e 2.a squadra); Nazario Sauro (1.a); Sport Club Vittoria; Mitraglieri Fl. 1917 (1.a e 2.a squadra); Unione Sportiva Lombarda; Battaglione Prestinari (1.a e 2.a squadra); 1.o Artiglieria da montagna; Mitraglieri Fiat della Ferriera (1.a e 2.a squadra); Fiat (1.a squadra); Unione Sportiva Ausonia; 3.o Reggimento Alpini; 4.o Bersaglieri; Ansaldo San Giorgio (1.a, 2.a e 3.a squadra); Mitraglieri Fiat Brescia (1.a e 2.a squadra); Scuola tecnica Lagrange; Istituto Cesare Lombroso.

Arrestati per questua illecita

I fratelli Zenzone Giovanni e Virgilio, entrambi soldati, abitanti in corso Vercelli, N. 3, furono arrestati perchè, in divisa militare, andavano in giro negli esercizi a domandare offerte per l'acquisto di una lapide da collocarsi sulla tomba del loro padre.

Ponzo Giovanni, gerente.

La DITTA LANCIA & C.
Fabbrica Automobili
partecipa l'immatura e repentina perdita di

BORDINO GIUSEPPE

da dodici anni suo attivo e intelligente collaboratore.

I Direttori e Capi Officina della Ditta LANCIA & C., rattristati annunziano la morte del loro caro collaboratore

BORDINO GIUSEPPE

I Capi Reparto, i Capi Ufficio e Impiegati della Ditta LANCIA partecipano con dolore la morte del loro caro collega

BORDINO GIUSEPPE

(Pompe funebri Centa).

Dopo una vita tutta dedicata al lavoro e alla sua cara famiglia, alla distanza di soli quattro mesi dalla perdita dell'adorata figlia Artemisia, oggi alle ore 15 rendeva a Dio l'anima eletta

Giovanni Battista Zorio
d'anni 60
COMMERCIANTE

Angosciati ne danno il triste annunzio la moglie MARIA CON SCOTTA, le figlie RINA, VIRGINIA, CAMILLA e GEMMA, il figlio ERMANNO, le zie, i cognati, i cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo lunedì 3 corrente, alle ore 10,30 a Piedicavallo, ove la cara salma sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia. Non si mandano partecipazioni personali, si dispensa dalle visite e si ringraziano sin d'ora quanti interverranno alla mesta funzione.

Biella, 1.o marzo 1919. 000

Ieri mancava ai vivi nel suo trentottesimo anno di vita, dopo lunga e penosa malattia sopportata con ammirevole serenità e cristiana rassegnazione, munito dei Conforti religiosi

EMILIO FERRO
del fu FRANCISCO

Ne danno il doloroso annunzio la sorella FRANCISCA col marito CARLO BRIAN, il fratello GIUSEPPE, le zie, le nipoti e i parenti tutti.

Si prega di non inviare fiori. 000

Genova, 1.o marzo 1919.

Nel dare alla luce la sua angioletta, perdeva la propria vita

TERESA MUSSO nata FERRANTE
d'anni 33 - Negoziante

Angosciati ne danno il doloroso annunzio il marito GIUSEPPE VINCENZO, guardia municipale, le bimbe INES e TERESA ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo il 2 Marzo alle ore 17, partendo da Via S. Donato, 31.

Torino, 1.o Marzo 1919.

(Pompe funebri Centa).

Nello schiudersi nuovi orizzonti di sapere, sacrificava allo studio la giovane esistenza lo studente del 2° Corso Ingegneria Industriale

ARMIDO BUSATO

Il padre GIACINTO, la madre ZANUSO SILVIA;
I fratelli ITALO, Allievo Ufficiale a Parma, e GIOVANNI;
Le sorelle NOEMI, ANTONIETTA ed EMMA;
Lo zio PIETRO e Cugini;
Gli amici compaesani residenti in Torino ne porgono il tristissimo annunzio.

I funerali avranno luogo lunedì, alle ore 8, partendo da via Cavour (Ospedale San Giovanni).

Non si inviano annunci personali e si ringrazia anticipatamente. 4013

Torino, il 28 febbraio 1919.

Dopo brevissima malattia, munito dei Conforti della nostra Santa Religione rendeva a Dio l'anima buona

Nobile Giuliano Buglione di Monale

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio i Cugini BUGLIONE DI MONALE, SORRENTINO, BIGLIONI DI VIARIGI, ISASCA, CESATI e CHIARA.

La sepoltura avrà luogo, partendo da via Ponza n. 4, il giorno di domenica 2 marzo, alle ore 15. 4020

Torino, 1° marzo 1919.

Torino 1919 — Tip. FRASSATI & C.